Anno 52.° - Numero 50

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.- al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

# GIORNALE DI UDINE

Giovedì 1 Agosto 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

## IL MEMORIALE DELL'UNIONE LAVORATORI

### per le nuove norme sui sussidi

*Ecco il Memoriale presentato dal Consiglio Direttivo dell'Unione Lavoratori Profughi all'Alto Commissario dei Profughi, al Ministro dell'Interno e al Ministro del Tesoro:*

*Eccellenza,*

Il complesso e grave problema dell'assistenza ai profughi di guerra è stato rimesso in discussione dal decreto 29 giugno 1918 e dal decreto successivo 1° luglio che ne sospende l'esecuzione colla promessa ufficiosa di regolare la materia con nuove norme rispondenti ad equità e giustizia.

Sia permesso adunque all'*Unione lavoratori profughi*, all'associazione cioè che forse più di ogni altra ha veste ed interesse ad interloquire nell'argomento, di esprimere quali siano i suoi voti dettati dal desiderio di contemperare la necessità dell'assistenza ai profughi colle esigenze della giustizia da un lato e della finanza dall'altro.

Per quanto deplorevole sia stato il provvedimento fortunatamente sospeso del 29 Giugno scorso, tuttavia nessuno ha sostenuto che esso non trovasse nello stato attuale delle cose dei forti e giustificati motivi.

Deplorevolissimo il decreto bensì, ma deplorevolissimo anche il modo anarchico e scandaloso come i sussidi oggi sono erogati. Il decreto 29 giugno dinanzi ad un organismo malato non aveva trovato di meglio che ammazzarlo addirittura. Invece lo si deve curare e risanare.

#### Tutti riconoscono due cose.

Tutti e in tutte le parti d'Italia (Roma sola è in una condizione speciale di cui parleremo poi) riconoscono due cose:

1° I sussidi si danno anche a quelle persone che notoriamente non ne hanno bisogno o per abbondanza di mezzi attuali (di cui talvolta fanno perfino pompa) o per ricchezze lasciate nei territori invasi, che sebbene attualmente non diano proventi, possono però procurare facile e abbondante credito.

2° I sussidi sono insufficienti per i veri bisognosi.

In altre parole da un lato il sussidio procura agli agiati null'altro che un accrescimento di agi che nelle presenti condizioni è un vero e proprio indebito lucro a danno dello Stato, dall'altro per molti bisognosi, e sono quelli a cui veramente si deve provvedere, non basta ad assicurare, coll'attuale rincaro di tutto, una vita appena sana ed umana.

Questa è un'enorme ingiustizia, e quindi, solo perchè tale, deve essere eliminata, ma tanto più ciò è necessario perchè da questo stato di cose sorge un malcontento sordo ma acutissimo tra profughi e profughi. Ma deve essere eliminata anche per un'altra gravissima ragione che è morale insieme e finanziaria.

La circolare del 10 genn. dell'Alto Commissariato e l'uso comune designano quale *sussidio* l'assegno corrisposto ai profughi, ed il capoverso ultimo del paragrafo 4° della circolare suddetta stabilisce che il sussidio *non deve corrispondersi agli agiati*. Queste due circostanze conferiscono al sussidio un carattere più o meno mascherato di elemosina che i più dignitosi, se non sono veramente costretti dal bisogno, respingono. Molti invece che hanno minori scrupoli, quantunque in grado di mantenersi sufficientemente coi propri mezzi, lo chiedono e lo godono, e in tal modo avviene non rare volte che il sussidio serve per un viaggetto di piacere o per una nuova *toilette*. Quali le conseguenze? Che anche i dignitosi, o attratti dal male esempio o per non apparire ingenui, chiedono e ottengono il sussidio. E così lo scandalo si generalizza e lo sperpero del pubblico denaro diviene gravissimo. Questo stato di cose, che è deplorato, prima di tutti, dagli stessi profughi e oseremmo dire anche da molti di quelli che ne traggono vantaggio, inasprisce poi fortemente i lavoratori. Moltissimi di questi o sono addirittura inabili al lavoro oppure occupati con salari inadeguati al rincaro dei viveri e quindi, benchè sussidiati, devono condurre una vita stentatissima, mentre vedono i ricchi — coloro che o col credito o coi denari notoriamente salvati nell'esodo possono vivere e vivono anche coi propri mezzi nell'agiatezza — percepire sussidi eguali e spesso superiori. Non parliamo poi di Roma dove ancora vi sono molti operai o piccoli impiegati che non godono sussidio affatto e quindi si dibattono in una insopportabile miseria.

#### Il rimedio della rivalsa.

A questa condizione di cose che non si deve assolutamente lasciar continuare non vi è a nostro avviso che un rimedio. È inutile raccomandare che il sussidio non sia dato agli agiati. Già la circolare del 10 gennaio si è trovata ed ha posto gli organi chiamati a giudicare dell'agiatezza nell'imbarazzo più inestricabile. Infatti essa dice che il sussidio non deve essere dato a coloro *di cui consti l'attuale agiatezza*. Ma come si può fare un tale giudizio? Si può sapere benissimo se un profugo possedeva nelle terre abbandonate poderi o palazzi, ma, mentre questi non gli danno più alcuna rendita, non si può sapere se attualmente abbia denari nel portafoglio o presso le Banche o cartelle del prestito nazionale: l'attuale agiatezza insomma si nasconde troppo facilmente e l'abuso dilaga.

Bisogna quindi trovare un altro espediente, e l'espediente esiste: semplice, radicale ed infallibile. Concedere il sussidio *a titolo di prestito* almeno per coloro la cui agiatezza risulterà dopo la guerra. Non occorreranno così indagini impossibili ed odiose: i ricchi di ieri che ritorneranno ricchi domani, se veramente si trovano oggi in bisogno, otterranno il sussidio, ma lo restituiranno poi. La restituzione anzi per la maggior parte avverrà automaticamente poichè, ammesso il principio del risarcimento dei danni, si potrà detrarre la somma percepita per sussidio da quella che si dovrà percepire per risarcimento.

E così si avvierà anche ad un'altra grave ingiustizia a cui si andrebbe inevitabilmente incontro col sistema anarchico odierno: Due profughi che, supponiamo, possedessero ciascuno una sostanza di 100.000 lire, ma dei quali uno abbia goduto un sussidio complessivo di 5000 lire e l'altro no, anzichè trovarsi dopo la guerra, nelle stesse condizioni, come giustizia vorrebbe, si troveranno l'uno più povero dell'altro delle dette 5000 lire. E ciò sarebbe più che un'ingiustizia, un premio alla disonestà o almeno all'avidità, e un castigo pel dignitoso contegno di chi ha saputo accontentarsi dei suoi ristretti mezzi anche nell'esilio.

L'espediente da noi suggerito poi, sopratutto, avrebbe, finanziariamente, l'efficacia di un freno automatico all'abuso. Nessun profugo che possa anche attualmente provvedere in modo sufficiente ai propri bisogni chiederebbe più il sussidio, quando sapesse di doverlo restituire un giorno che speriamo non molto lontano. E quelli che si trovano in queste condizioni sono in assai maggior numero di quanto si creda, poichè i ricchi sono esulati quasi tutti, i poveri invece in piccola parte.

#### L'obbligo del lavoro.

Il secondo voto che si pregia di esprimere l'*Unione Lavoratori Profughi* riguarda propriamente, in modo particolare, coloro che appartengono alla categoria dei propri soci.

Il provvedimento suggerito riguardo i sussidii avrà l'indubbio effetto di far risparmiare allo Stato una grande parte della somma ora erogata per quel titolo. La nostra *Unione* chiede che, almeno una parte di tale somma sia consacrata a sollevare da un lato le condizioni veramente miserevoli di buon numero di profughi e, dall'altro, sopratutto, a procurare a tutti una occupazione.

Poichè, prima di ogni altra cosa, i profughi chiedono lavoro e fanno voti che le provvidenze dell'Alto Commissariato siano dirette, molto più di quel che si è fatto finora, a questo intento: che dal lavoro assai più che non dal sussidio i profughi ritraggano i mezzi di una vita conveniente.

Finora il principio dell'obbligo del lavoro è stato troppo timidamente affermato dall'Alto Commissariato. Occorre che sia proclamato solennemente e fatto osservare energicamente; ma nel tempo stesso occorre che un lavoro conveniente sia offerto a tutti coloro che possono appena in qualche modo prestare un servizio qualsiasi e che il lavoro sia rimunerato proporzionalmente al costo attuale delle pigioni e dei viveri. E se in tempi normali una tale esigenza avrebbe potuto sembrare eccessiva, non lo è certamente ora che esiste una vera sete di mano d'opera di qualunque specie.

Ma quando, come spesso avviene, solo un membro della famiglia è occupato e percepisce una mercede che basta appena al suo sostentamento, è necessario che per gli altri membri inabili al lavoro sia corrisposto un sussidio e sia corrisposto in misura più elevata di quella stabilita dalla circolare 10 gennaio e peggio ancora dal decreto 29 giugno. Con una lira o una lira e dieci centesimi per persona non si vive attualmente: occorre assolutamente che ciascuna famiglia tra sussidi e mercedi di lavoro o coi sussidi solo possa contare su di una cifra molto superiore per ogni membro; quale è richiesta dall'elevatissimo costo della vita.

#### Per i profughi a Roma.

Non esiste poi ragione per cui i profughi ormai stabiliti in Roma siano trattati diversamente dagli altri. Da principio si poteva comprendere il timore che nella capitale si agglomerasse un troppo gran numero di profughi, ora questo pericolo non esiste più. I profughi sono in gran parte sistemati nelle nuove residenze e ben pochi si muovono; d'altro lato i trasferimenti dipendono dal governo il quale ha mezzi semplici e sicuri per impedire che altri profughi si affollino qui.

In Roma esiste ora una condizione di cose particolarmente intollerabile; qui non vi è solo disparità tra coloro che hanno mezzi e quelli che non ne hanno, ma vi è anche una differenza inique di trattamento tra povero e povero: uno gode il sussidio, l'altro no, e spesso lo gode chi ha minor numero di persone a carico e maggiori guadagni. È tempo che regni anche qui un po' di eguaglianza.

#### La persona veramente profuga.

È poi necessario che si applichi con maggior rigore la norma che crediamo giusta contenuta nella circolare 10 gennaio dell'Alto Commissariato relativamente al criterio in base al quale una persona possa veramente dirsi profuga.

Vi sono molte persone che si chiamano tali e godono come tali il sussidio, che appartengono a paesi molto lontani dal fronte e ove si può rimanere a lavorare senza pericolo e ove effettivamente molti vivono e lavorano.

In ultimo l'*Unione Lavoratori* domanda che all'elenco dei sussidiati sia data se non una pubblicità assoluta, almeno una pubblicità relativa.

È chiaro che alla luce del sole si commettono assai minori abusi, gli abusi sono enormemente favoriti dal segreto.

Tizio milionario non chiederebbe il sussidio se sapesse che i suoi concittadini che lo conoscono perfettamente possono esserne a conoscenza.

Se non si vuole proprio pubblicare gli elenchi nei giornali almeno si dia facoltà e possibilità alle persone che hanno una veste per farlo di esaminare gli elenchi. Ciò forse basterebbe per eliminare o almeno per ridurre al minor numero possibile le ingiustizie e gli sperperi.

Ma questa ultima raccomandazione perderà molta della sua importanza qualora si voglia applicare il concetto sul quale si basa principalmente il nostro interessamento: Sussidio a chiunque lo richieda con diritto di rivalsa verso coloro che risultassero a guerra finita in condizioni di reale benessere finanziario.

Per le considerazioni suesposte

#### I voti dell'Unione.

*L'Unione Lavoratori Profughi fa voti:*

*1° che il sussidio venga concesso a tutti coloro che lo domandano senza alcuna indagine sulla loro attuale agiatezza. Sia però stabilito l'obbligo della restituzione delle somme ricevute a titolo di sussidio per coloro dei quali dopo la cessazione della guerra sia constatata l'agiatezza o che abbiano diritto a percepire a titolo di risarcimento di danni, somme superiori ad una determinata cifra.*

*2° che sia affermato ed energicamente fatto osservare il principio dell'obbligo del lavoro.*

*3° che lavoro conveniente sia procurato a tutti coloro che possono prestare un qualsiasi servizio.*

*4° che il servizio dei sussidii e del lavoro siano coordinati e integrati in modo che ogni famiglia possa contare almeno sopra un provento proporzionato al costo della vita.*

*5° che i profughi residenti a Roma siano trattati in modo eguale a tutti gli altri.*

*6° che siano esclusi dal numero dei profughi coloro i cui paesi di provenienza non si trovano nelle condizioni previste dall'art. 1 della circolare 10 gennaio.*

*7° che gli elenchi dei sussidiati sieno resi ostensibili ai rappresentanti dei Patronati e delle Associazioni dei profughi.*

*Il Presidente*: AVV. LUIGI BASSO.
*Il Segretario*: ARNALDO BOSCOLO.

---

*Noi siamo venuti per il diritto, contro la barbarie....*

(Così gridavano i soldati americani al popolo di Milano).

---

## Per la ripresa della vita nei paesi sgombrati

*Roma, li 29 luglio 1918.*

*Il Presidente dell'Associazione fra proprietari delle provincie invase ha presentato all'Alto Commissario per i profughi il seguente memoriale:*

*A Sua Eccellenza l'Alto Commissario per i profughi — Roma.*

Il recente sgombero di terreni della Provincia di Venezia richiama la nostra attenzione su alcuni punti che sottoponiamo alla V. E.

Qualora i proprietari riprendano la coltivazione, è necessario dar loro il modo di constatare lo stato di fatto della proprietà rispettiva. L'articolo 2 del decreto 8 giugno n. 780 riserva ad un successivo decreto le modalità di denuncie di danni anche per l'eventuale conservazione delle prove.

Dette modalità sono adunque tuttora indeterminate. Viceversa occorre dare a chi ritorna il mezzo per rilevare lo stato di consistenza delle proprie realtà come ridotte dalla guerra, così che la rimessa in pristino non cancelli le vestigia dei danni che sono titolo al risarcimento.

Ove l'elaborazione di tale regolamento avesse ad importare qualche tempo, si compiaccia V. E. emanare disposizioni provvisorie che alle formalità da assumersi conferiscano forza di prova legale.

La ripresa della vita nei paesi sgomberati impone il ritorno di chi è investito d'uffici pubblici, di servizi comunali, della direzione di aziende agricole, industriali, consorziali ecc.

Per la ricostituzione della ricchezza nazionale è necessario che a tutti costoro siano assicurate almeno le più elementari condizioni di via, e che gli strumenti professionali vengano loro forniti dopo che lo sgombero subito per ragioni militari ha esposto le loro case alle devastazioni della guerra.

Un Comune non potrà imporre al proprio segretario, al medico Condotto di riprendere l'Ufficio se non assicurandogli una casa ed i mezzi per disimpegnare le proprie mansioni.

Taluni di questi trasmigrati erano anche proprietari e denunciarono all'*Associazione* le proprie attività abbandonate per valore anche notevole.

Sul risarcimento ormai assicurato dal decreto 8 giugno 1918 è di tutta convenienza accordare a costoro un congruo acconto con le garanzie del caso. Il risarcimento, per rispondere ha suoi fini, deve essere tempestivo ed è al momento del ritorno che la necessità ne è più palese.

Vegga pertanto V. E. se non siano da promuovere provvedimenti del Tesoro ed altri atti di Governo nel senso accennato.

Gli avvenimenti militari incalzano, ed accennano a nuove feconde vittorie.

L'*Associazione* reputa dover suo di apprestare alla funzione legislativa la visione delle necessità incalzanti al fine che essa risulti più feconda e meglio accolta dalla folla dei danneggiati.

Con ossequio.

IL PRESIDENTE.

---

*Qualunque cosa si faccia per i profughi di guerra, essa è sempre infinitamente minore a quello che si deve.*

28 aprile 1918. ORLANDO.

---

## In punta di penna

### I rinnegati non salveranno l'Austria

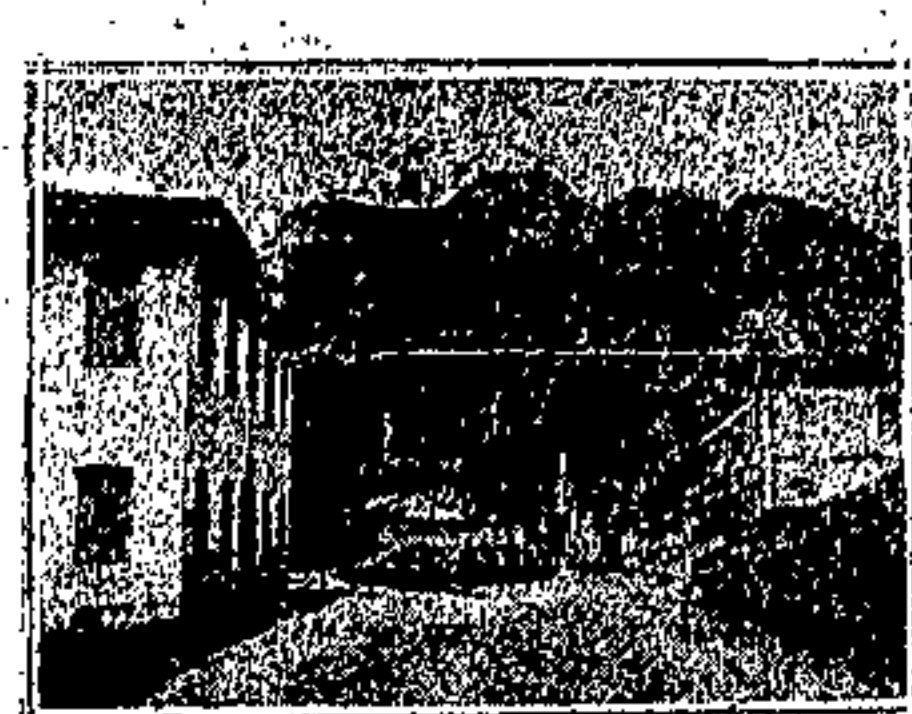
Hussarek ha ottenuto una maggioranza di una dozzina di voti, grazie all'abbiezione di quei deputati che formano le due piccole bande clericali e dei socialisti di Faidutti e Sustersic e Pittoni pei quali verrà e presto il giorno della giustizia e la faranno i popoli liberi. Questo non vuol dire che i rappresentanti dei popoli oppressi siano disposti a cedere o lasciare la lizza, in cui lottano con coraggio sempre maggiore. Il ministero Hussarek potrà avere un mese o tre di vita, ma non potrà arrestare la *débacle* che da ogni parte si annuncia con vicenda inesorabile.

La possibilità di qualche settimana di vita accordata al nuovo ministero non muta la situazione: per affrettare la fine della mostruosa dominazione, occorre che all'azione interna disgregatrice, che in parlamento ha portato la voce impetuosa della rivoluzione, venga impresso nuovo vigore dai rinnovati colpi sugli eserciti degli arciduchi.

La vittoria del Piave, specialmente tra gli asiatici dell'Ungheria, il più forte nucleo di resistenza dell'Austria, ha avuto ripercussione profonda. I centomila magiari morti sulle rive e dentro il Piave è stata forse la più grande ecatombe di barbari che sia avvenuta in Italia, dopo quella compiuta dai soldati romani di Caio Mario e peserà su quel popolo, come la più terribile ma meritata sventura. Ora contro questi barbari ungheresi sono venuti anche gli americani: le forze più giovani e ardenti della nostra civiltà: e i colpi di maglio acquisteranno maggiore veemenza.

Per salvare la civiltà e assicurarle l'avvenire bisogna abbattere e diminuire, fin dov'è possibile, senza alcuna pietà questi abbietti arnesi della tirannia, che in tempo più lontano avevano saputo perfidamente ingannare gli italiani e fino a ieri i popoli occidentali. Contro le legioni gloriose dei soldati due volte vincitori al Piave ed alla Marna, contro la sollevazione in marcia dei popoli oppressi al grido: Iddio lo vuole! che hanno già sciupato tutti i generali e tutti gli uomini politici dell'Austria e resa ridicola e spregevole la sua corte, cadranno le ultime dighe entro cui si asseraglia l'ultima banda inferocita dei rinnegati e dei lanzichenecchi attorno alla esecrata famiglia degli impiccatori.

---

***Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.***

CARNIA - Ampezzo.

## DI QUA E... DI LÀ

#### Non è governatore!

Lo scorso mese abbiamo raccolto la voce che il co. Nicolò de Claricini era stato nominato governatore a Cividale.

Informazioni giunte ora nelle sfere vaticane — dice la *Gazzetta di Venezia* — assicurano che il co. de Claricini si trova sempre a Moimacco dove seguita a coprire la carica di Sindaco del minuscolo comune, in attesa di più alti destini.

#### Il sindaco marionettista

Fra le bizzarre nomine fatte dal Comando militare austriaco è certamente significativa quella del sindaco o borgomastro che sia di Oderzo. A questa carica fu chiamato il noto marionettista Braga di S. Vito al Tagliamento. Ma Oderzo, si può dire, completamente disabitata. — È da credere che il giornalaio ufficiale (come lo proclamava tempo fa, l'i. r. *Gazzetta del Veneto*) di Pordenone, Civran nobile Bin, abbia mandato le sue congratulazioni al Braga e alle rispettabili di lui marionette.

#### Rimane una vacca

Una lettera pervenuta da Spilimbergo via Svizzera, informa che la campagna dei dintorni si è potuta lavorare soltanto in parte causa le esercitazioni della truppa nemica. Nelle stalle d'una fattoria di cento *semoventi* (dice la lettera) *rimane una vacca*. La campagna promette bene, ma chi raccoglierà? Della casa padronale rimangono i muri, le porte e finestre. (L'angosciosa domanda trovò spiegazione nel decreto del Comando che ordina il sequestro di tutti i raccolti delle terre invase!).

#### Cartoline da Udine

Giungono più numerose, ora, le cartoline inviate da Udine a parenti profughi in Italia.

Non dicono più, tutte, come prima «stiamo bene — benissimo ecc.»; pur troppo le frasi sono modificate in «Stiamo meno male; — Stiamo non molto bene; — sogno, ma la vita è triste; — sogno, ma sono addoloratissima!» E giù di lì.

Ne leggemmo una che diceva: «Siamo nella casa della *Muda*» (non potè aggiungere «che ha per me il titol della fame», ma si è spiegato bene per tutti, — meno naturalmente che pel patatucco censore).

Un'altra invece scrive: «Non pensate a me, perchè nulla mi manca».

Altra ancora dice: «Stiamo bene e speriamo in breve di rivederci qui».

***

I parroci della città, cui da tanti fu scritto, non rispondono affatto.

***

Pochissimi, a cui fu spedito il mandato ad *negotia*, hanno di esso accusato ricevimento. Un vecchio avvocato ha risposto a due egregi nostri concittadini: «è giunta la procura, ma *troppo tardi*». Vuol dire che le case erano state già svaligiate.

---

## Le notizie degli altri

*L'Epoca ha dal confine svizzero, 27:*

Alcuni profughi delle terre invase diretti in Svizzera, han narrato i seguenti particolari:

«La ferocia degli Austriaci facenti parte dei Comandi militari nelle terre invase, è giunta al colmo. Le requisizioni si sono estese in modo da diventare veri saccheggi.

«Una famiglia di coloni, che aveva protestato contro lo spogliamento della casa, venne dalla squadra militare per l'incetta, arrestata e percossa a sangue.

«La casa colonica venne vuotata completamente e poi incendiata. Quello che allarma sono anche i continui furti, i saccheggi e gli incendi, che avvengono con incredibile frequenza.

«A Belluno, una giovane sarta, certa Caron, venne dai soldati ubriachi della pattuglia notturna, violentata; un fratello suo, che cercò di difenderla, fu ferito gravemente dagli assalitori.

«Altri delitti consimili sono stati commessi a Sacile e ad Udine, dove l'Amministrazione comunale non ha ancora avuto le mani libere di far qualche bene alla popolazione, la quale deplora che quei signori abbiano accettato la carica per servire in modo ridicolo il Comando austriaco.

«Nel Bellunese invece, nessuno ha voluto accettare l'incarico, dando un nobile esempio di resistenza e di fierezza.

«La situazione va sempre più aggravandosi».

# UNA PROPOSTA
## per il rifornimento delle nostre case

Le notizie frammentarie, alcune invero sibilline, ma per la maggior parte assai trasparenti, che ci giungono dai territori invasi, devono sempre più rafforzarci nella triste convinzione, che al nostro ritorno troveremo le case, nella migliore ipotesi, completamente vuote.

Appena le condizioni politiche e militari lo permetteranno, poichè il nemico sarà stato ricacciato per forza d'armi, gli esuli, dispersi per tutta Italia si affretteranno senza dubbio al ritorno in patria spinti e dal desiderio del luogo natio ed obbligati forse da considerazioni di ordine superiore, fra le quali non ultima quella di sfollare le località congestionate e di ricondurre allo stato normale colla maggior sollecitudine le riavute regioni.

Il ritorno non avverrà, e si capisce, in modo affannoso, precipitoso, angoscioso, come accadde per l'esodo; prima gli esploratori per rendersi conto dei bisogni, poi le masse con la disciplina possibile fino al rimpatrio totale, che richiederà un tempo sul quale non si possono fare previsioni.

Trovando le case spoglie saranno i reduci costretti a provvedersi lì per lì degli oggetti più necessari, non di vesti o calzature, di cui si saranno più o meno riforniti durante l'esilio, ma bensì di letti, mobiglia in genere, coperte, batterie di cucina e così via dicendo; insomma delle *suppellettili* indispensabili ad ogni più modesta famiglia.

Ma dove potranno procacciarsi tutto ciò? Le risorse locali certamente molto limitate, non soddisferanno che in minima parte alle richieste e per l'eterna legge della *domanda e offerta* in ogni caso i prezzi saliranno ad altezze fantastiche.

Ora, a parer mio, per evitare, che la speculazione privata stenda i suoi artigli rapaci, e per dare la possibilità ai rimpatriati di ricostituire al più presto il mobiglio strettamente necessario, tornerebbe utile la creazione sin d'ora di un Ente (chiamatelo come volete) che avesse il mandato preciso di studiare la questione e prender poi i provvedimenti del caso.

Valga un esempio: — Nelle numerose officine, nei molteplici stabilimenti militari o militarizzati non dovrebbe riuscir difficile, nello spazio di qualche mese e senza rallentare i lavori urgenti, di allestire migliaia di letti in ferro, semplici, economici, robusti, di un tipo solo, che poi si venderebbero a prezzo di costo, a contanti, o a rate ai rimpatriati colle cautele e restrizioni, che si ritenessero opportune.

E così per gli altri oggetti di prima necessità. Questo non è che l'abbozzo di una idea, la quale, se ritenuta di pratica effettuazione, potrebbe portare frutti, secondo il mio debole parere, di indiscutibile utilità.

*Firenze, 27 luglio 1918.*

D. Angoro.

# IL PROFUGO

(Dal «Giornale del Mattino»).

Ammiratelo il profugo, portatelo in alto, molto in alto, senza tema di averlo innalzato troppo.

Esso è la figura grande, che simboleggia il dolore, il sacrificio, l'eroismo.

Sì, perchè il profugo soffre e sa soffrire; è il sacrificato e sa sacrificarsi; è l'eroe perchè si mantiene all'altezza di tanta sventura.

Aveva la sua casetta, povera o ricca, grande o piccola, sfarzosa o modesta. Aveva il suo focolare, il suo desco, la sua piccola reggia. Aveva dato alla Patria quello che tutti hanno dato, con la stessa abnegazione, forse con un'abnegazione maggiore, perchè figlio di quelle terre che ricordano ancora il duro peso del bastone austriaco.

Forse nella casetta del profugo viveva ancora il nonno, il vecchio nonno, che ha scontato molti anni del carcere duro, perchè era stato un cospiratore, un sacro propugnatore della nostra redenzione.

E in quella casa forse il vecchio ha visto il nipote partire per la fronte contro il nemico, il suo stesso nemico, e gli ha infuso una fiamma nuova dell'antico valore, e gli ha impartito la sua benedizione. E il nemico è entrato oggi in quella casa, ha fatto scempio di tutto, ha portato la strage la distruzione, la rovina!

E il profugo lo sa!

Sa che ha perduto tutto il frutto delle sue lunghe fatiche; sa che il nemico perverso non risparmierà nulla di tutto quello che ha dovuto abbandonare. E non si dispera. Accetta con rassegnazione, una santa rassegnazione, e pensa che domani quando i nostri soldati avranno ricacciato l'invasore, dovrà ricominciare il suo lavoro, e far risorgere su quelle rovine, una casa nuova, un focolare nuovo, tutta una vita nuova.

Oggi.... non possiede nulla. Non possiede che l'aiuto caldo e generoso dei fratelli, che il destino ha risparmiati a tanta rovina, e fa assegnamento su quell'aiuto, che non può mancare perchè i figli d'Italia sono tutti di un sol cuore di una sola anima.

Amatelo il profugo. Inchinatevi davanti a lui, che è simbolo di cruda amarezza, e vogliategli bene.

Fate in modo che abbia a sentire il meno possibile tutto il peso della sua sventura!

Ebris.

# DALLE PROVINCIE D'ITALIA

## DA NAPOLI

### Il voto dei rappresentanti dei profughi.

Il prof. comm. Arnaldo Piutti, presidente del Comitato friulano per profughi ci comunica il voto dei rappresentanti di profughi di guerra della città o Provincia di Napoli, che è del seguente tenore:

«Il Comitato Friulano ed il Consiglio di Amministrazione della Associazione Generale di M. S. tra i profughi residenti in Napoli e Provincia, convocati in adunanza straordinaria per pronunciarsi sul D. L. 27 giugno p. p. n. 851 relativo alla riduzione del sussidio governativo ai Profughi, già pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno, sospeso, ma tuttora sorgente di preoccupazioni e trepidanze.

*Premesse.*

che i Profughi di guerra sono cittadini i quali, piuttosto che sottostare alla schiavitù dell'abborrito invasore ed essere resi suoi istrumenti di guerra contro la Madre patria, hanno preferito abbandonare e sacrificare tutto ed affidarsi alle doverose cure del Governo ed alla riconoscente ospitalità dei liberi e fortunati loro fratelli delle altre provincie:

che i profughi stessi sono, per oltre nove decimi, vecchi, donne, fanciulle comunque, *inabili*, essendo gli *abili*, *soldati* o requisiti dal Governo;

che, tuttavia anch'essi, provenienti da regioni notoriamente laboriosissime, lavorano e ricercano lavoro, in onta al tentato loro sfruttamento da parte di qualche avido speculatore, che pretenderebbe computare il sussidio da essi percepito a diffalco della scarsa mercede da lui offerta;

che, pertanto, l'asserzione «essere i profughi riluttanti al lavoro» (artificiosamente e troppo insistentemente diffusa) è inesatta e forse tedenziosa; e, di conseguenza, la minaccia d'indurveli colla privazione del sussidio è ingiustificata e irritante;

che, se può essere ragionevole l'esclusione dal sussidio dei profughi tuttora agiati, sarebbe anche giustificato un maggiore aiuto a quelli che, agiatamente abituati e tutto avendo perduto, più degli altri soffrono ora le privazioni e o disagi;

che non è giustificata, e in qualche caso è crudele, l'esclusione dal sussidio delle famiglie d'impiegati dello Stato, segnatamente di insegnanti di scuole medie o inferiori, il cui stipendio non corrisponde alle attuali necessità della vita;

che, se per la valutazione dei sussidi può essere opportuna la distinzione fra profughi dei paesi invasi e profughi dei territori minacciati, è anche doveroso riconoscere il maggiore danno sofferto dai primi, che non possono ancora ritornare alle loro case;

*Ritenuto*

che le Autorità che non li conoscono, non possono ben comprenderli, rettamente giudicarli ed equamente sovvenirli;

che non sempre l'Autorità politica delle provincie e specialmente gli organi da essa dipendenti si immedesimano delle condizioni dei profughi e non tengono presente la loro grande sventura;

che il momento di maggior bisogno per i profughi è appunto questo, nel quale hanno esauriti i pochi mezzi potuti salvare e la loro diminuita resistenza fisica li rende facilmente accessibili alle malattie derivanti dal diverso clima, dalla scarsa e mutata alimentazione, dalle abitazioni anti gieniche, inadatte e dispendiose, e sopratutto dall'incubo delle continue dolorose sorprese a cui sono esposti e dai patemi d'animo che loro cagiona la precaria loro situazione;

*Deliberano*

di richiamarsi e aderire all'Ordine del Giorno approvato dal Congresso dei Comitati di Profughi di tutta Italia, tenuto a Firenze il 23 giugno 1918; e di far voti che a togliere la preoccupazione ed il malcontento dei profughi e dei loro figliuoli soldati, si voglia definitivamente revocare il D. L. 27 giugno p. p. n. 851; e a raggiungere la desiderata sistemazione dei sussidi, cosichè rispondano ai reali bisogni dei Profughi ed alle esigenze di equità e di giustizia, sia trasformato l'*Alto Commissariato* in Ente Autonomo, riservandogli il compito di provvedere alla assistenza dei profughi, mediante organi proprii i quali portino il contributo di una conoscenza e valutazione personale dei profughi stessi e l'uso di forme e criteri che non deprimano, ma sollevino il sentimento della loro dignità e del loro patriottismo, specie in questo momento nel quale occorre che i loro figliuoli, combattenti al fronte, senza preoccupazioni per le famiglie lontane, dieno, come danno, intieramente ogni loro atto e pensiero alla Patria!

*Comm. prof. Arnaldo Piutti*, presidente del Comitato Friulano e delle Associazioni generale di Mutuo soccorso «Pro Profughi» — *Comm. ing. Gio. Batta Comencini*, Vice Presidente del Comitato Friulano e dell'Associazione di M. S. — *Ciani Giuseppe*, Vice Presidente dell'Associazione di Mutuo soccorso — Consiglieri: Prof. Abati Gino; Ing. Icilio Bernardis; prof. cav. Chiaradia Nino; Salvadori Felice; Topeni Arduino; Domenighini Virgilio; cav. Rocco Lepido; Salvi Antonio; Turini Vittorio; cav. Langella Angelo; ing. Andrioli Vittorio; ing. Groppo Angelo; cav. Pisani Pietro; nob. cav. Tomaso Millo; Ciani Seren Andrea; Drouin Carlo; avv. Gera Jacopo; ing. Volluti Francesco; prof. Bortoluzzi Camillo; Nimis Luciano; prof. Brunelli Camillo.

## DA SIENA

### La medaglia d'argento a un glorioso caduto.

Domenica scorsa furono consegnate solennemente le medaglie al valore ai caduti in guerra. Fra i valorosi premiati vi è il sottotenente Broili Francesco, nostro concittadino, caduto eroicamente in un combattimento aereo. Alla memoria del valoroso fu concessa la medaglia d'argento con questa motivazione:

«Sottotenente Broili Francesco, Pilota da aeroplano.

«Pilota da aeroplano, compì numerose ricognizioni e lontani precisi bombardamenti; distinguendosi in quello del silurificio di Fiume (1° Agosto 1916). Di ritorno da una azione offensiva, attaccato da due apparecchi da caccia nemici, con abile manovra impegnava combattimento cogli avversari, e, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, costringeva un velivolo a ritirarsi e l'altro a planare decisamente. — Trentino Carsia e Giulia — Ottobre 1915»

La medaglia venne consegnata dal generale comm. Parlante al padre del glorioso ufficiale, sig. Francesco Broili, profugo da Udine ivi residente colla famiglia.

## DA TORINO

### Profughe alla Scuola Normale.

Ci scrivono 29:

Profughe della Provincia di Udine promosse e licenziate nella sessione estiva 1918 alla R. Scuola Normale «Domenico Berti»:

Dalla 1ª alla 2ª complementare Raddi Ida.

Dalla 3ª compl. alla 1ª Normale: Miani Anna.

Dalla 1ª alla 2ª Normale: Cojazzi Elda.

Dalla 2ª alla 3ª Normale: Comin Cesarina, Picchetti Valentina.

Licenziate ed abilitate: Cantoni Luigia, Coradazzi Virginia, Lang Lidia, Missio Pia.

Al R. Istituto di magistero per l'educazione fisica in Torino, fra le allieve promosse dal 1° al 2° corso noto: Miani Corinna da S. Pietro al Natisone.

## DA LIVORNO

### Per la razza bovina friulana.

Si sono riuniti gli allevatori livornesi e delle località limitrofe per discutere lo schema concordato con l'Amministrazione provinciale di Udine, ora sedente a Firenze, riflettente la conservazione — mercè l'aiuto di ogni allevatore, che riceverebbe in consegna per la temporanea custodia bovini di proprietà dell'Amministrazione provinciale di Udine — del bestiame pezzato rosso, tipo privilegiato, che costituiva una delle principali ricchezze delle terre invase.

La riunione era promossa dall'Unione zootecnica, presieduta dal dott. Bernardino Petrocchi.

Tra i presenti erano, oltre il dott. Petrocchi, il presidente del Consorzio agrario, il presidente delle Cattedre ambulanti di Agricoltura di Livorno e di Udine, il presidente dell'Ente autonomo dei Consumi, il deputato Patrizi e molti allevatori, agenti e proprietari toscani. Parlarono sull'importante questione il dott. Petrocchi, il prof. Bassi direttore della Cattedra ambulante livornese, il dott. cav. Marchettano direttore della Cattedra udinese.

Venne approvato un ordine del giorno dell'avv. Dello Strologo presidente di questo Ente autonomo, plaudente alla provvida iniziativa. Le prenotazioni raggiunsero, seduta stante, il numero di duecentocinquanta capi di bestiame, dei quali i primi cento giungeranno nella prossima settimana e verranno equamente ripartiti nelle aziende degli allevatori dell'Unione zootecnica.

## DA AREZZO

### Il Fascio Aretino di assistenza fra profughi.

Il Segretariato Profughi sorto in Arezzo sotto la Direzione dell'infaticabile sacerdote profugo Don Vidali e mercè l'interessamento fattivo del sig Enrico Bigotti, ha tenuto una convocazione dei profughi più autorevoli residenti in Arezzo, nella sala del Segretariato in via XX Settembre per una reciproca intesa.

Offerta la Presidenza provvisoria al cav. Fioretti, dopo un discorso di Don Vidali che tratteggiò le condizioni dei profughi si deliberò di nominare la nostra associazione: «Fascio aretino di assistenza fra Profughi». Indisse poi una riunione plenaria di tutti i profughi nella sala del Palazzo della Soc. Operaia di Arezzo, che venne subito gentilmente concessa dall'egregio Presidente sig. cav. Falciai.

Venne infine mandato un telegramma all'on. deputato Girardini ed un plauso speciale all'opera assidua e benefica dell'on. C. di Caporiacco Segretario Generale dell'Alto Commissariato.

Ecco il testo del telegramma:

«Fascio profughi Arezzo adunati, assemblea plaudendo vostre direttive, auspicanti trionfo programma convegno Firenze, sollecitano Collegio Deputati Veneti-Friulani strenua difesa riconoscimento da parte Governo giusta aspirazione diritti profughi.

Cav. Fioretti, Enrico Bigotti, *Commissario* Fasil, Don Vitali».

## DA PISA

### I Maestri profughi.

*Egregio signor Direttore,*

Leggiamo nel pregiato suo Giornale del 28 corr. la denuncia diretta dal prof. cav. Massella alla Presidenza dell'Unione Veneta Profughi in Parma, per la *sospensione*, col 1° luglio, del sussidio governativo ai Direttori Didattici e insegnanti elementari profughi, ivi residenti, nonchè alle loro singole famiglie.

Giustissima è la protesta. E noi, a nostra volta, preghiamo vivamente Lei, Signor Direttore, a far noto, a chi di dovere, che ci sono non pochi insegnanti elementari assai più disgraziati dei colleghi suddetti, ai quali durante i nove mesi d'esilio, *mai fu concesso un centesimo di sussidio*, come ad es. a noi, residenti nella provincia di Pisa, che siamo costretti in tal modo ad assoggettarci a privazioni, a sacrifici quotidiani, dato il costo enorme della vita.

La diversità di trattamento usataci in confronto dei colleghi residenti nelle altre città ci addolora, non lo nascondiamo; difatti, se quelli ora protestano per la *sospensione* del sussidio governativo, è evidente che fino al 1° luglio ne furono beneficati.

Fiduciosi che verremo ricompensati almeno in parte, per l'ingiustizia sofferta sin qui e che i provvedimenti che ora si stanno prendendo dall'Alto Commissariato in favore dei profughi saranno improntati alla *più profonda equità verso gli esuli tutti*, sentitamente ringraziano e vevotamente ossequiano

*Gl' insegnanti elementari profughi, residenti a Pisa.*

*Pisa*, 29 *luglio* 1918.

## DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

### La visita dell'on. Artom ai profughi.

Ci scrivono in data 27:

Oggi, alle 18, l'on. deputato del Collegio Castelnuovo Garfagnana-Fivizzano, comm. Ernesto Artom, e la sua gentile signora, accompagnati dall'egregio signor Sindaco e Presidente del Patronato Profughi cav. Demetrio Vannugli, e dai profughi Carlo Cengarle e Pietro Balzetti, vollero degnarsi di fare una breve visita al cosidetto Asilo dei Profughi.

L'onorevole volle constatare *de visu* le condizioni dell'Asilo; promise che si occuperà energicamente perchè venga posto un rimedio alle tante manchevolezze toccate con mano; ebbe pei profughi ricoverati parole amorevoli di conforto e di speranza, lasciando nell'animo di tutti un vivissimo senso di simpatia per l'illustre Uomo.

I profughi, dopo averlo caldamente ringraziato, gli fecero una bella dimostrazione di riconoscenza.

L'on. Artom non rimase per certo soddisfatto della visita. E nessuno, in coscienza, può essere di avviso diverso. Ecco come stanno le cose.

Nell'Asilo, in certe aule, vi sono fino a 25 ricoverati, promiscuamente, d'ambo i sessi ed età; quindi la necessità, per evitare epidemie — dato anche il caldo eccezionale di questi giorni — di farli sfollare; abbiamo certi soffitti che minacciano di crollare, con costante pericolo degli abitatori; pavimenti con profonde buche; parecchie ringhiere di scale traballanti e quindi pericolose; latrine che mandano un fetore insopportabile; causa la mancanza di appositi fornelli in muratura e finestre, i corridoi dove si fa da mangiare nei cosidetti *bronzini*, sono invasi da un fumo che toglie il respiro e fa parere di essere in una vera bolgia dantesca; i locali si dovrebbero disinfettare più spesso; in una parola, occorrono rimedi radicali onde dare a questa ottima colonia di esuli friulani una abitazione sana, igienica, e confacente ai loro bisogni.

L'on. Artom si meravigliò inoltre assaissimo nell'apprendere che vi era un lagno generale in riguardo al pagamento dei sussidi. Questi vengono SEMPRE EFFETTUATI IN VIA POSTICIPATA, e cioè DOPO 15, 20 e perfino 26 (dico ventisei) giorni! Cose inaudite! Che si aspetta forse che si faccia tutti la fine del conte Ugolino di pisana memoria? Mentre in tutta Italia i pagamenti dei sussidi si fanno sempre anticipati, solo noi di Castelnuovo siamo i negletti, i trascurati, i dimenticati!

Il Patronato dei Profughi locale fece e fa quanto è umanamente possibile per alleviare le tristi condizioni dei ricuverati nell'Asilo, ma è ostacolato — se ne ognora il perchè — dalla R. Prefettura di Massa e Carrara, la quale, nonostante le continue sollecitazioni fatte per porre un rimedio a tutti gl'inconvenienti più volte lamentati, fa sempre orecchie da mercante....

L'on. Artom, lo ripetiamo, con quella squisitezza d'animo che lo distingue, promise che farà tutto il possibile per rendere meno doloroso il loro duro esilio; e noi siamo certi, fin d'ora, che l'illustre Uomo non verrà mai meno a tali promesse: ce lo dà affidamento la sua innata bontà, il suo cuore veramente paterno, ed il suo preclaro ingegno.

Noi, dalle colonne del *Giornale di Udine*, mandiamo di nuovo un reverente saluto ed un sentito ringraziamento all'onorevole Artom; e per la gradita visita, e per il vivo interessamento a nostro riguardo, e per le reiterate gentili promesse dateci, che saranno, non v'ha dubbio, mantenute.

Carlo Cengarle.

## DA SAN REMO

### Per una nonagenaria.

È morta il 24 luglio a S. Remo Francesca del Fabbro quasi novantenne, profuga di Udine, dove aveva sofferta la schiavitù austriaca ai tempi del nostro Risorgimento e dove sperava di tornare, per vederla libera e per ritrovare il figlio con due nipotini rimasti nelle nostra città. La nuora Feodora Vicario e il nipote, soldato, rimangono soli a piangerla.

## DA MEDICINA

### Una bimba di 3 anni.

Ci scrivono:

Nell'Orfanotrofio di Lugo (Romagna), trovasi una bimba d'anni 3, figlia di Pizzolitto, da Latisana, spedita colà nell'infausto ottobre u. p. dall'Ospedale di Portogruaro, ove subì una operazione all'orecchio destro. Ignorandosi i genitori della dispersa si pregano i conoscenti d'informare l'Abate Parroco Mar. F. Masini, profugo a Medicina (Bologna).

# I nostri professori

La professoressa Bianca Angeli, insegnante di lingua francese della R. Scuola Normale di Udine, riuscì fra le prime classificate nel Concorso alle sedi principali. Vive congratulazioni.

# Per Ugo Tomat da Venzone

## La festa al XX Settembre

Il Commissario Prefettizio di Gemona, avv. Fedrigo Perissutti, ci comunica la V lista di sottoscrizione che dimostra sempre più l'entusiastico concorso dei profughi friulani.

Sappiamo poi che la festa in onore del prode marinaio che salvò la navicella dell'eroe Rizzo, si celebrerà il 20 settembre in Piacenza, ove la famiglia trovasi profuga e circondata da dimostrazioni d'affetto con una sottoscrizione che raggiunge già le 1000 (mille) lire, così che friulani e piacentini insieme offriranno una medaglia d'oro ricordo e cartelle del prestito nazionale.

Valga ciò a spingere le Presidenze dei vari comitati dei Profughi Friulani nel Regno, a sollecitare le loro liste e l'invio alla sede del Commissario prefettizio di Gemona in Firenze, via Bardi n. 7.

Ecco intanto la V lista:

Somma precedente L. 376,50.

Zuliani Ezzelino, Udine, L. 10.10 — Falomo coniugi e figli, Gemona, 5 — Morelli Rossi geom. cav. Giuseppe, S. Maria la Longa, 5 — Frani Umberto, Udine, 4,50 — Trani Luigi, Udine, 4,50 — Petrini Domenico fu Giuseppe, Gemona, 3 — Belfi Giovanni, Alesso, 3 — Fornera Giuseppe, Venzone, 3 — Borgomanero comm. Luigi, Udine, 3 — Magistris Pietro, Udine, 2 — Disetti Ermes, Gemona 2 — Zanuttini avv. Secondo, Tricesimo, 2 — Seravallo Vittorio, Trieste, 2 — Pilesmitzer Emilio, Gorizia, 2 — Franz cav. Ferruccio, Moggio 2 — Modotti isp. sco. Giovanni, Pasian Schiavonesco, 2 — Aviano Angelo, Cividale, 2 — Aviano Celestina, Cividale, 2 — Tellini Anna, Cividale, 2 — Tellini Emilio, Cividale, 2 — Dondo Pia, Cividale 2 — Streili cav. Antonio, Gemona, 2 — Stroili Rita, Gemona, 1 — Tellini Teobaldo, Gorizia, 1 — Pittini Domenico fu Domenico, Gemona, 1 — D'Orlandi L., Fagagna, 1 — Leoncini Italico, Osoppo, 1 — Raffaelli Vittorio, Gemona, 1 — Pittini Umberto, Gemona, 1 — Pittini Giuseppe, Gemona, 1 — Pittini Pietro, Gemona, 1 — Serravalli Maria, Gemona, 1 — Treu Domenico e Regina, Gemona, 1 — Sartori Emma e Mercedes in Facchini, Gemona, 1 — Piazza Antonio fu G. B., Interneppo, 1 — Desso Domenico, Aviano, 1 — Trombetta Biagio fu Valentino, Osoppo, 1 — Bertoli Teresina, Udine, 1 — Bertoli Maria, Udine, 1 — Novella Maria, 1 — Chialchia Rosa, Udine, 1 — Caveglio Maria ved. Tiziano, Udine, 1 — Tomat Lucia, Venzone, 1 — Rizzi dott. Roberto, Chiusaforte, 1 — Martino cav. Valentino, Chiusaforte, 1 — Rizzi Attilio, Chiusaforte, 1 — Trombetta Giacomo, Osoppo, 1 — Murero Silvestro, Osoppo, 1 — Avv. Luigi Vais, Gemona, 1 — Mons. Leonardo Monossi, Buia, 1 — Mazzoleni fu Giuseppe, Maniago, 1 — Calligaris Federico, Gemona, 1 — Valerio Leonardo, Osoppo, 1 — Venezianutti Lodovico, Osoppo, 1 — Picchi Enrico, Trieste 1 — Rigato Vitali Ida, Buia, 1 — Cotterli Maria, Udine, 1 — Cotterli Sarti Elvira, Udine, 1 — Zoratti Lucia, Udine, 1 — Michieli Iva, Udine, 1 — Angeli Sbuelz Maria, Udine, 1 — Iob Elisabetta, Udine, 1 — Iob Maria, Udine, 1 — Vianello ing. Vincenzo, S. Vito, 1 — Pascoli Gio Batta Venzone, 1 — Passon Valentino, Venzone, 1 — Mervini Antonio, Venzone, 1 — Linossa Adolfo, Resiutta 1 — Fratelli Cavazzano, Latisana, 1 — Goi Antonio fu Gioacchino, Venzone, 1,50 — Venturin Mattia, Osoppo, 0,50 — Copetti Leonardo Corona, Gemona, 0,50 — Forgiarini Valentino fu Valentino, Osoppo, 0 50 — Forgiarini Francesco, Gemona, 0,50 — Valerio Pompilio, Osoppo, 0 50 — Perissutti G. Batta, Maniago, 0,50 — De Stefano Enrico, Pinzano, 0 50 — Stefanutti Tomaso, Gemona, 0,50 — Brollo Antonio, Gemona, 0 50 — Forgiarini Forgiarini G. Batta, Gemona 0 00 — Col la Roberto, Udine, 0.50 — Linda Bonifacio, Roana, 0.50 — Fedrigo Perissutti Luigi, Gemona, 0 50 — Fedrigo Perissutti Carlo, Gemona, 0.50.

Totale Lire 500 (cinquecento).

L'offerte si ricevono presso il Commissario Prefettizio di Gemona, Via dei Bardi n. 7 e presso il *Giornale di Udine*, Via Cavour n. 6.

# Pei soldati delle terre invase

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè la risposta data dal Ministro della guerra ad un'interrogazione dell'on. Gortani ha dato luogo ad interpretazioni incerte, si ritiene opportuno chiarire che nessun provvedimento speciale riguardo all'invio in licenza, all'avvicendamento, alle famiglie, all'esonerazione dal servizio di prima linea, è stato adottato per i militari appartenenti alle terre invase dal nemico. Il trattamento eccezionale non avrebbe infatti ragione d'essere, poichè quei militari vogliono certo essere tra i primi a combattere e ricacciare l'invasore.

La risposta all'on. Gortani si riferisce sola a facilitazioni per l'accertamento delle condizioni richieste dalle note norme, in virtù delle quali, in casi eccezionali, si ammette un trattamento speciale per i militari in genere. (Circolare 542, Giornale Militare 1916 e 271 — 1918).

# Profughi ricercati da persone rimaste in zona invasa o da prigionieri di guerra

Costantini Antonio di Paderno ricerca Costantini Angelo prigioniero di guerra in Austria.

Trangoni Pietro cap. mag. 3ª Armata, ricercato da Trangoni Emilia di Pagnacco.

Zuccolo Gio. Batta di Cussignacco, Via Veneto N. 4, ricercato da Zuccolo Sigismondo prigioniero di guerra Mat. 1406 Id. u K.

# CRONACA

## Per gli insegnanti del Comune di Udine

Ecco la deliberazione del Commissario Prefettizio di Udine, in favore dei maestri elementari, deliberazione che ottenne il plauso generale e che confidiamo sarà dagli altri Commissari imitata:

Rilevato che, per effetto del decreto 10 febbraio 1918, n. 107 furono notevolmente migliorati gli stipendi degli insegnanti elementari ascritti ai ruoli provinciali, mentre analogo provvedimento veniva rimesso alle singole Amministrazioni comunali che conservano l'autonomia scolastica, per quanto concerne i maestri da loro dipendenti;

ritenuto che fra il personale insegnante dei Comuni *autonomi* — molti dei quali hanno già deliberato il provvedimento, raccomandato dallo stesso Ministero — i maestri delle regioni invase o sgombrate per necessità militari versano in condizioni particolarmente difficili e penose e meritano quindi particolare riguardo;

riconosciuto che lo spirito della legge 4 giugno 1911 impone ai Comuni l'obbligo morale di non far mai ai propri insegnanti un trattamento meno vantaggioso di quello che fosse per accordare lo stato a coloro che passavano alla sua mediata dipendenza;

ricordata l'opera attiva e fervida data dall'intero corpo magistrale del Comune di Udine per l'assistenza scolastica e per l'educazione del sentimento patrio in ispecie durante la guerra, fra perturbazioni e pericoli non lievi, e riconoscendo il valore dell'azione di propaganda civile ch'essi oggi — pur nel temporaneo esilio — possono e debbono alacremente esercitare, e valutando tutta l'importanza dell'opera a cui saranno chiamati più tardi, per la rigenerazione d'un popolo ora disgregato e disperso;

visto l'articolo 8 del decreto luogotenenziale sovra citato, visti gl'art. 22 e 23 del Testo unico 21 ottobre 1903, n. 431, per quanto concerne la condizione giuridica del personale adibito ad uffici di direzione;

delibera di concedere a tutto il personale direttivo ed insegnante delle scuole del Comune di Udine, compreso nei ruoli già approvati con proprio atto del 14 febbraio u. s., gli aumenti portati dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 n. 107, nei termini, con le modalità e con la decorrenza fissati dal decreto medesimo; e dispone che la presente deliberazione venga comunicata ai Provveditori agli studi delle Provincie ove attualmente risiedono direttori ed insegnanti del Comune di Udine, a norma e per gli effetti del decreto luogotenenziale 25 novembre 1917, n. 1986.

## La magnifica propaganda d'un amico dei profughi

Il signor Francesco Checcacci, tesoriere della Provincia di Firenze; molto noto per la sua bontà e gentilezza, per la sua inesauribile beneficenza e per il suo fervore patriottico, ha radunato intorno a sè, in due convegni successivi, tenuti nel Saloncino della Pergola, i profughi adriatici e trentini e delle provincie invase. Le due assemblee sono state numerosissime e l'oratore ha fatto, con commossa eloquenza, un quadro pieno di colore e di dolore intorno all'emigrazione dei profughi dalla loro terra per effetto, prima della dichiarazione di guerra e poi per effetto della disgrazia di Caporetto.

Ha ricordato sempre con grande commozione le donne venete, friulane, cadorine, del Piave, le donne che non avevano mai osato di uscire dalle loro quiete case e che ora sono fra noi; ha nominato i loro bimbi, i vecchi delle loro famiglie.

L'oratore ha terminato il suo discorso dicendo ai suoi ascoltatori:

«Io non posso lasciarvi, senza dire, dell'affetto immenso che mi lega ai Profughi della guerra — e vorrei avere in me la forza, la possibilità di descrivere ancora, scongiurarvi che tutti i sacrifici come voi andrete a fare per essi — saranno tante goccie di rugiada divina sulla fronte pallida dei nostri grandi morti — dei nostri figli feriti — che appartengono ad ogni regione d'Italia ed a quelle irredente oggi e che saranno nostre domani».

Un grande applauso ha coronato la fine dell'eloquente discorso del brillantissimo oratore.

## Quinta gita artistica del Comitato Friulano

Domenica, 4 agosto, avrà luogo la V gita artistica del Comitato Profughi Friulani col seguente programma: *Visita ai Chiostri e alla Cappella degli Spagnoli*: interessante per le pitture di Giotto e della sua scuola. Trovarsi prima delle 9 davanti la Chiesa di S. Maria Novella.

## Per il cav. Angelo nob. Malvolti

Compiesi oggi il trigesimo della mancanza ai vivi del cav. Angelo nob. Malvolti, profugo da Conegliano.

Le tragiche ore dell'esodo forzato avevano terribilmente scosso la sua fibra; con l'anima in pena e malandato in salute peregrinò da Conegliano a Torino, a Firenze sorretto dalla speranza di ritornare presto alla bella Conegliano. Vana speranza, fatalmente troncata dalla morte!

Egli si è spento serenamente confortato dalle cure amorose delle figlie nob. Claudia ed Eugenia, dei nipoti e dei generi, e la sua morte fu un vero schianto per i suoi cari.

Il cav. Malvolti col suo tratto fine e bonario incontrò nella sua Conegliano le generali simpatie, Sindaco per tanti anni fu stimato ed amato particolarmente per l'innata cortesia e per la profonda bontà del cuore.

Gli amici, che a lui legati da lunga consuetudine di vita ebbero campo di conoscere le rare virtù del suo animo sentono oggi con amarezza il vuoto che si è formato intorno per la sua perdita.

E raccolti in questo mesto pensiero spargono fiori sulla sua tomba ed evocando i dolci ricordi del caro estinto rinnovano alle figlie desolate le espressioni delle più vive condoglianze.

## Azienda Provinciale Friulana di approvvigionamenti

In questi giorni venne consegnata agli spacci sotto indicati per lo smercio ai profughi di guerra una certa quantità di ottimo lardo americano che deve esser venduto al prezzo di lire otto e cent. cinquanta al chilog. La distribuzione dovrà avvenire in quantitativi non superiori ai 200 grammi.

Gli spacci furono pure riforniti di formaggio pecorino romano da grattugia che deve essere venduto al prezzo di L. 6.15 al chilogrammo in piccolo quantitativo.

Il prezzo di cessione delle uova a consumatori deve essere di L. 4,70 la dozzina.

Eventuali reclami devono essere rivolti alla Direzione dell'Azienda in Via de' Bardi N. 20.

Ecco l'elenco degli spacci:

Spacci al dettaglio del Comune di Udine — Ente Consumi pro profughi Pordenone Sacile Aviano — Vanelli Luigi, Via Calimara ex Negozio Silli — Podrecca Giuseppe, Via S. Egidio n. 24 — Fratelli Cicinelli, Via dei Rustici n. 2 — Sciascia Gino, Via Nino Bixio n. 8 — Sciascia Sicurelli Conca d'Oro — Peghin Paolina, Via dei Serragli b. 24 — Maria Gallussi Forner, Via Ginori n. 30 — Querino Malandrini, Mercati Centrali — Gabrili Santo, Via Chiara n. 34 — Gaspardis Giovanni, Via S. Gallo n. 59 — Chiaruttini Locatelli, Via Sacchetti 4 — Busolini Sante, Piazza Frescobaldi n. 3 — Silvio Paoletti, Viale Regina Vittoria n. 28 — Cooperativa pro profughi Venezia, Borgo Ognissanti n. 26 — De Losa Nicolò, Ponte all'Asse n. 21 — Endaro Giuseppe, Via Spicchio, Villa Bellosguardo Empoli — Magazzini Rivendita per la Colonia dei profughi, Sesto Fiorentino — Zinutti Innocente, Borgo S. Lorenzo — Collesan cav. Andrea, Fiesole — Tomada Giovanni, Badia Ripoli.

## Il deputato Todeschini urlato a Firenze

La *Nazione* di Firenze, nel numero di ieri, recava:

«Nel pomeriggio di ieri, ad un tavolo esterno del caffè «Paszkowsky», dal lato di via Brunelleschi, si trovavano alcuni profughi, i quali avevano intavolata una discussione sul problema della carne. A un dato momento un signore che si trovava seduto, insieme ad altri, ad un tavolo vicino e che i profughi riconobbero subito per l'on. Todeschini, intervenne nella discussione con una breve osservazione.

«Ne avvenne un clamoroso incidente. Uno dei profughi si volse all'on. Todeschini e gli disse:

«— Lei non si occupi dei fatti nostri. E sopratutto non cerchi motivi di continuare la sua opera disfattista.

«Anche gli altri profughi intervennero vivacemente contro l'onorevole rimproverandogli alcuni suoi atti; gli amici del deputato intervennero anch'essi, e malgrado che l'on. Todeschini cercasse di calmare tutti e, a quanto sembra, di spiegare in qualche modo il suo operato, la discussione minacciò di finire in un tafferuglio.

«Ma infine l'on. Todeschini, urlato dalla folla numerosissima che in un attimo si era raccolta attorno al Caffè Paszkowsky, si decise ad andarsene. E l'incidente non ebbe alcun seguito».

Il racconto della *Nazione* ci risulta nell'insieme, esatto. L'incidente si concluse in una clamorosa lezione data dai profughi friulani, col gentile, pronto e nobile concorso del pubblico fiorentino, al nominato deputato Todeschini, che mogio mogio se la svignò con un signore il quale aveva al braccio una bella fascia di esonerato.

## Ottima propaganda

L'Alto Commissario per i profughi di guerra, il deputato Giuseppe Girardini mandò al prof. Giuseppe Loschi la seguente lettera:

*Roma, 20 luglio 1918.*

Ho letto ed ammirato il suo opuscoletto *Dieta e salute*. È un'ottima propaganda, sempre ed oggi più che mai. — La ringrazio di essersi ricordato di me, ed accolga i miei distinti saluti.

*Suo dev.mo* GIUSEPPE GIRARDINI.

Chi desidera acquistare l'opuscoletto per diffonderlo, si rivolga al prof. Giuseppe Loschi a Vallombrosa (Firenze).

## Nomina ad Ispettore

Con decreto 18 corr. il sig. Prefetto di Firenze, sentito il Consorzio Provinciale di approvvigionamento, ha nominato ad ispettore per gli approvvigionamenti ed i Consumi nella Provincia di Firenze l'egregio prof. Umberto Gambardella, che, prima dell'esodo, era impiegato al Municipio di Udine.

## Cancella ma.... ascolta

*Firenze, 27 luglio.*

*Caro Furlani,*

Per far vedere a che punto di indianismo possa arrivare qualche volta la Censura, le trascrivo il seguente brano di una cartolina scrittami da un bravo soldato sempre ardente d'amor patrio, brano che, malgrado dell'insensata cancellatura, si può ancora con un po' di pazienza leggere:

«Anche in Francia (*i nemici*) non hanno trovato il famoso Caporetto, sicchè continuano a bastonarli quei barbari e allora speriamo che tutto vada bene».

Capisce? Quel censore non vuole che i soldati raccontino che i nemici le pigliano o facciano voti per la vittoria finale sui barbari! Non occorre dire altro.

*Suo aff.mo*: A. N.

## La nostra sottoscrizione per i nidi dei bambini

Il prof. comm. Domenico Pecile, Commissario Prefettizio per il Comune di Udine, ci ha scritto esprimendo al *Giornale di Udine* le più vive azioni di grazie per l'invio cortesissimo della somma di L. 783 di cui manda ricevuta e lo assicura che tale importo sarà consegnato alla Commissione Speciale pro infanzia di cui fa parte e si interesserà perchè venga speso nel modo più proficuo nell'interesse dei figli dei nostri poveri profughi.

### Beneficenza

Il Signor Paoluzzi Baldo, offre lire 5 pro Nidi Bambini Profughi per onorare la memoria di Domenico Vignuda da S. Daniele, decesso il 15 luglio in Lavagna (Genova).

## Piccola Posta

N. N. — Saremo grati alla persona che ci favorisse notizia dell'attuale residenza del signor Fausto Balzani, figlio del comm. Balzani che a Udine era Conservatore delle Ipoteche.

PUNTEL PIETRO, Giandelo. — Le abbiamo spedito il giornale dal 6 giugno.

BARNABO' GIOVANNI, Napoli. — Per le ricerche si rivolga all'Ufficio prov. del lavoro, Via S. Nicolò 91, Firenze. L'indirizzo dell'avv. Nimis, Via de' Rustici N. 7, Firenze. Il giornale è spedito regolarmente.

SERAFINI NICOLO', Piacenza — Col prossimo N. 57.

ROVERE PROF. G., Imola. — La corrispondenza della profuga Petrossi si trova giacente presso il comm. prefett. di Tarcento.

BIDINS ANGELO, Napoli. — Si rivolga al Commiss. Prefett. del suo Mandamento.

LUCCHITTA REMIGIO, Sergente, Zona di guerra. — Per avere notizie della sua famiglia scriva all'Ufficio del lavoro di Udine, Via S. Nicolò, 91, Firenze.

MARCOLINI AMALIA, Bergamo. — Si rivolga al Commiss. di Cividale, S. Nicolò, 91, Firenze.

DI VORA LINO, Soldato Com. 57ª Divisione Zona di guerra. — Tutti i militari profughi le di cui famiglie godono del sussidio governativo hanno diritto del sussidio giornaliero. Per di più spetta loro per le giornate di licenza sia invernale che estiva anche il soprassoldo di guerra. I Comandi di Compagnia o reparto sono autorizzati a corrispondere le dette indennità.

MIROLO PIETRO, Torino. — Pel ritiro della corrispondenza si rivolga al Comm. Prefett.

FRANZ FERRUCCIO, Viareggio. — Il suo indirizzo è conforme a quello trasmessoci e il giornale non venne mai sospeso.

MAGISTRIS PIETRO, Arezzo. — Ecco l'indirizzo del primo: L. M., Via S. Antonio N. 2, Pisa. Il secondo non lo conosciamo. Se vuole inserire la ricerca ci scriva.

Dott. ETTORE GIORGINI. — Ci mandi una buona fotografia della veduta e la pubblicheremo.

Sig. GRAMEGNA GIUSEPPE, tenente medico è pregato d'inviare il suo indirizzo alla profuga di Udine A. B. Grand Hôtel, Firenze.

ABIGNENTE ANGELI BARONESSA IDANNA, Sarno. — A parte le abbiamo spedito i numeri richiesti. L'1 e 2 sono esauriti. Il suo abbonamento va a scadere al N. 82.

BRAIDA GIACOMO, caporale Zona di guerra. — Si rivolga al Comm. Prefett. del suo Mandamento.

COSSUTTI TEN. ERNESTO. — Gli arretrati le furono spediti. Faccia ricerche all'Ufficio Postale.

DEANA PIETRO Oneglia. — Pel ritiro della corrispondenza si rivolga al Comm. Prefett. del suo Mandamento.

GASPAROTTO GIOVANNI, soldato. — Polesella, Pubblichiamo le ricerche dei suoi cari, ma se sono rimasti in terra invasa per avere notizie si rivolga all'ufficio del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91. Firenze.

MAMOLI AVV. GIORGIO Firenze. — È ricercato dal sig. Ballis G. F. profugo a Sampierdarena, Via G. Batta Monti, n. 20.

## Profughi che si ricercano

L'Arciprete di Palazzolo dello Stella (Udine) prega tutti i soldati di Palazzolo Piancada Chiarmancis e Modeano a mettersi in relazione con lui inviando il loro indirizzo a D. Federico Pilutti Ospedale militare S. Eufemia, Verona.

Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi, Piazza S. Bon 3, Scala interna 2° piano, Spezia, fa sapere che il fratello Vittorio e la domestica Giuseppina Girardis sono rimasti a Udine via Poscolle 77 e godono buona salute.

Il comm. Emilio Pico (Via Giambologna 2 Firenze), ricerca Meroi Fermo di Ferdinando, sergente artiglieria di montagna e Meroi Romano di Ferdinando soldato nel Genio della classe 1882, entrambi di Muzzana del Turgnano (Udine).

Commisso Luigia proveniente da Pordenone (Udine) ora residente in Firenze Piazza della Signoria N. 52 ricerca Sist Luigi impiegato Municipale di Pordenone con la moglie Emilia, ed i suoi genitori Giuseppe e Giuseppina Girardi ricerca pure la cugina Emma Commisso già residente a Rivolto (Udine).

Casonato Angela, profuga da Pordenone residente a Firenze, Via Pietrapiana 14 p.° p.° fa ricerca delle cognate Caterina Antonietta con la figlia Augusta il figlio Emilio già residenti in Venezia Calle del Forno, ricerca pure Signore Luisa Luccioli, Domenica Lovisasi e Amelia Lovisatti, tutti da Pordenone, pure Conficoni Pia già residenti in S. Daniele Friuli.

Il soldato Giacomuzzi Virgilio di Muzzana del Turgnano (Udine), ora all'Asilo «Madre Patria» (Via dei Fossi N. 1) ricerca la nipote Zanello Antonietta, profuga di guerra da Teor, che probabilmente ora si trova nella provincia di Firenze.

Rutter Luigi, negoziante di Pradamano (Udine), è ricercato dal fratello Giovanni, Firenze, Via Tornabuoni 13 p. t.

Perabò Luigi fu Giovanni, Perabò Rosa di anni 16, Perabò Luigia, di anni 14, Perabò Luigi di anni 13, Ermacora Giovanni, Ermacora Orsola, tutti di Faedis, sono ricercati da Perabò Giovanni, Via Giuncaiola, n. 1 Antignano (Livorno).

Gasparotto Tomasella Antonietta e figli Lucai di anni 8, Giulio 6, Orlando 3, Assunta, 1, del Comune di Gaiarine, sono ricercati dal soldato Gasparotto Giovanni, Sotto comm. Requisizione Cereali di Posella (Rovigo).

Tosolini Angelo, tabaccaio di Via Cavour, Udine è ricercato da Marangoni Filomena di Udine, Via Tre Colonne 5 p. 2, Terni, Ricerca pure il marito Marangoni Umberto.

De Cecco Valentina Lucia profuga da Udine con cinque figli, Alice di anni 12, Gemma 10, Bruno 8, Bruna 6 e Guglielmo 2, ricercati da Toll Guglielmo già guardia daziaria ora soldato abitante in Via dell'Orivolo N. 19, Magazzino militare.

Faschiani Carlo fu Pietro coll. figli Mos Anna di anni 7, Mos Luigi e Mos Maria col marito Cantoni Angelo, ricercati dal fratello Mos, S. Pietro in Corte per Castelvetro Piacentino.

Turchetti Francesco e famiglia di Vincenzo di Porpetto (Udine) è ricercata dal soldato Turchetti Francesco Deposito Speciale d'Istruzione 1ª Comp. provvisoria, Piacenza.

Del Maschio Andrea farmacista di Udine e moglie Italia Tonutti, Mangianotti Tita macellaio, Pravisani Alfonso, e Contardo Cirillo tutti di Udine, sono ricercati da Silvio Tonutti residente a Pianello Val Tidone.

Comuzzi Marcello, soldato 152° P. Batteria 214° Gruppo Assedio, ricerca la moglie il figlio e 2 fratelli.

Brovadan Carlo, soldato 61ª Sezione Panettieri, 2ª Squadra, Cremona, fa ricerca della moglie Brovadan Maria nata De Crignis e dei suoi figli Lilia, Arturo, Ines Alba e Maria.

Pezzetta Maria fu Giovanni e Bagatto Maria nata nel 1894 profuga di Buia (Fraz. di Tomba), e Pezzetta Vincenzo figlio di Giovanni e di Monaszi Anna, nata nel 1895 sono ricercati dal sig. Pezzetta Giuseppe presso la Sottoprefettura di Casale Monferrato (Alessandria).

La famiglia Biasoni già abitante in Firenze in Via Folco Portinari 3, è ricercata da Nik Esiort abitante in Boscotrecase (Napoli).

Buili Melania in Arrighi di Pradamano (Udine) profuga nei dintorni di Firenze, è ricercata dal soldato Paolini Antonio di Buttrio.

Mulloni Lorenzo fu Domenico, Mulloni Angelo di Lorenzo, Ermenegildo, Maria e Carlo sono ricercati da rispettiva moglie e madre Strazzolini Giuditta in Mulloni di Giuseppe ora dimorante a Fontanellato (Parma).

Rosalia Rivis di Ribis, è ricercata dal soldato Ribis Giovanni 6° Sanità, Ospedale Militare di Tappa S. Elena Estense (Padova).

Micotti Pierina nata Ellero di anni 46 con le figlie Aurora d'anni 20 e Angela d'anni 16 sono ricercate da Micossi Leonardo dimorante a Savona, Via Orefici 21.

Del Colle Ines di Angelo e famiglia sono ricercate dalla Signora Bergagna Maria abitante a Siena, Villa Pera, Costafabbri.

Bidinost Antonio e Giuseppe soldati d'artiglieria sono ricercati dal cognato Scian Florindo, soldato 1° Parco carreggio 10ª Colonna 147ª Sezione 5° C. d'Arm. Zona di Guerra.

Mattia Pietro e Mattia Severo di Sutrio (Tolmezzo) sono ricercati dal fratello Mattia Virginio soldato 304ª compagnia Boscaioli, Ramiseto Miscoto, (Parma).

Bront Teresa di Udine, è ricercata dal marito Trifoglio Luigi di Udine, ora abitante a Firenze, in Piazza S. Biagio 2.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Si compie oggi un anno che all'Ospedale Dante di Udine si spegneva per malattia contratta alla fronte l'adorata esistenza di

**PIETRO DEL NEGRO**
**di Pietro**

L'inconsolabile famiglia sempre piangendone la perdita, lo ricorda agli amici e conoscenti e a tutti coloro che lo conobbero e amarono.

*Udine, Cremona 4 agosto 1918.*

# Notizie dai paesi invasi

*All'Ufficio Provinciale del Lavoro, di Udine con sede in Firenze, Via S. Nicolò n. 91, sono pervenute notizie dalle seguenti persone rimaste nei territori invasi:*

*Mandamento di Gemona.*

Zamolo Caterina, Aurora, Nicolina; Brolo Domenica, Di Lena Mons. Gio. Batta; Antonini Ermenegildo e genitori; Colla Maria; Pascuttini Leonardo; Vuerich Emilia nata Macor e figli; Ceiner Antonio di Basilio; Cargnelutti Antonio; Orgnani Dora di Pietro; Pascuttini Giovanna; Rossi Antonio fu Angelo; Polana Luigia, di Gemona — Casoni Pietro e figlie Rosa e Giuseppina, di Godo — Orgnani Pietro fu Gio. Batta; Lepore Anna e famiglia; Avv. Perisutti Luigi; Lirutti Teresa; Rovere Amalia, di Gemona — Cedaro Pietro, Tomaso e Angela, di Manialis — Cargnelutti Francesco; Cattaruzzi Gabrilo, Maria, e Luigia con 3 figli, di Stalis — Cargnelutti Pietro e Orsola; Cragnelutti Maria nata Zilli e figli; Londero Anna e figli, di Campolessi — Londero Antonio fu Giovanni, di Piovega — Cogoi Marianna, di Godo — Sella Giovanni e famiglia; Sella Elisa e Maria, di Ospedaletto — Moreale Elvira fu Pietro; Vidoni Anna di Eugenio; Tottolo Giuseppe; Tottolo Giuditta e famiglia; Comini Giorgio; Romana; De Monte Maria; De Menis Luigi; De Monte Luigi e Ermacora; Mons. Castellani Giovanni; Romanini Assunta nata Collaone e figli; Cragnolini ... e famiglia De Monte Pietro; David ... Polina nata Scrosoppi; Copetti Don Giacomo, di Artegna — Colombo Simeone Bruno; Picco Giovanni e Polaz Giovanni; Polaz Giovanni, di Bordano — Rossi Giovanni e Maria; Rossi Domenica nata Picco e figli; Piazza Costantino, Anna, Genoveffa, Letizia e Maria Piazza nata Fabiani; Fung Maria nata Colombo e figli, di Interneppo — Vid. Venturini Giacomini nata Cozzutti; Venturini Ada, Ece e Leo, di Ario (Buia) — Monassi Rosa nata Minisini; Monassi Fabia, Rosa, Caterina, Giacomo, Agostino, Ermenegilda, di Casello — Moretti Giovanni e famiglia; Famiglia Calligaro Emilia, di Buia — Tonello Vittoria; Paulazzi Elvira, di Urbignacco — Gentilini Anna, Fabio, Egidio; Savonitti Primo e famiglia, di S. Stefano (Buia) — Degano Antonio e Maria con tre bambini, di Ario — Alessio Fratelli fu Antonio, di Colosemano — Calligaro Fulvia nata Nicoloso e figli, di S. Stefano — Ursella - famiglia, di Sottocolle — Monassi Lucia, di Urbignacco — Dusint Natale e famiglia, di Montenars — Olivo Sebastiano; Famiglia Trombetta Leone Antonio fu Pompilio; Guttardis Carlo fu Gio. Batta; Venchiarutti Ida; Lenuzza Mattia e Lucia; Aita Pietro, di Osoppo — Venuti Gio. Batta e famiglia; Di Santolo Anna Peressin; Rizzotti Giovanna nata Venturin; Rizzotto Danelutti Anna; Rizzotti Attilio, Antonio e Giuseppe; Di Santolo Domenico fu Antonio e Luigia e figlia Maria, Antonio e Giuseppe, di Peonis — De Cecco Lucia, di Braulins — Di Roi Lucia nata Ridolfo e figli; Ridolfo Albina nata Rodaru; Ridolfo Giovanni, Lucia e Maria, di Avasinis — Stefanutti Lucia e Margherita; Cucchiaro Pietro, di Alesso — Di Bernardo Maria; Valent Simonello, Francesco, Virginia e figli, di Stazione Carnia — Di Bernardo Maddalena e genitori, di Portis — Calent Valentino, Silvio e Enrico; Valent Giovanni, Massimina e figli; De Micheli Maddalena, di Stazione Carnia; Pascoli famiglia; De Cecco Angela e nuora Albina e tre figli; Mitri Candido fu Bortolo; Temporale Paolo, di Venzone — Temporale Giovanna con due figli, di Portis — Di Bernardo Andrea e Anna; Valent Simonello, Francesco e famiglia, di Venzone — Linarutti Andrea, di Portis.

*Mandamento di Latisana.*

Battiston Luigi, Marina, moglie e figli, di Latisana; Domeneghini Maria nata Schiozzi; Bedina Carolina nata Gardin; Dedina Domenico; Bedina Giuseppe e famiglia; Gonza Antonio; Cepparo Anna nata Bortoluzzi e figli, di Precenicco — Candotti Antonio e famiglia, di Palazzolo dello Stella — De Nicolò Valentino e Valentina e famiglia, di Biencada — Lanzoni Amedeo e famiglia, di Mariania — Colavitto Angelo e famiglia; Breides Angela nata Valentinuzzi e figli; Breides Luigia nata Taglialegna; Valentinuzzi Bini Melania; De Nicolò Luigi e famiglia, di Palazzolo — Forro Forri Filomena, di Ronchis — Gigante Regina e famiglia; Del Forno Gemma e Rina; Moratti Pietro moglie Eleonora e figlio, di Toor — Francescutti Domenico, moglie e figli; Bini Berenice nata Maurizio; Maurizio Emilio, di Mozzana — Cumoro Nicolò fu Antonio e Pierina; Cumero Teresina, Antonio e Adda; Cumoro Leonora e Gio. Batta, di Rivignano — Rocco Rocco, Rocco Luigia nata Nardini; Rocco Anna nata Bortolini e figli, di Fiambruzzo — Zorzit Attilio e famiglia; Meazzo Luigi e Maria; Meazzo Stefano, Guglielmo, Pompeo, Antonio, Genoveffa e Teresa; Battisutti Enrico e famiglia, di Aris.

*Mandamento di Maniago.*

Mazzoga Battista; Piazza Luigia nata Stefanutti e bambino; Bomben Francesco e famiglia; Francescon Vittorio e famiglia; Borghese Assunta nata Bonacolta e figli; Borghese ved. Novella; Rosa Giuseppe (madre); Famiglia Piazza; Famiglia Carrer Gioacchino; Cellini Ida nata Mazzoli; Bier Novella, di Maniago — Famiglia Piazza G. B. fu Pietro; Palleva G. B. genitori moglie e sorelle, di Andreis — Miotto Olinda nata David; Rangan Caterina nata Duri; Rangan Laura di Giovanni, di Arba — Malattia Gio. Batta fu Domenico e Armida; Paulon Angelo e Domenico; Paulon Maria e Luigia; Famiglia Traina Giovanni, di Barcis — Filiputti Gio. Maria; Filiputti Luigia fu Leonardo; Filiputti Antonio, Giuseppe, Giovanni e Bruno; Parutto Leonardo; Fabbro Carlo fu Valentino e moglie Carolina; Fabbro Pasqua di Leonardo nata Borsatti; Fabbro Guerino; Borzan Luigia nata Bortoluzzi e due figli, di Claut — Fabbro Matteo e famiglia, di Marial — Girodani Gio. Batta fu Valentino; Giordani Giordano, Nascimbene Alfonso; Giordani Clementina, Regina, Giuseppe, Angelo; Fornesso Luigia; Colussi Giacomo fu Giovanni; Freddi Giovannina di Germanno; Borsatti Rosa fu Angelo; Famiglia Barzan Filomena; De Fiorido e Crovat Giovannina; De Fiorido Maria, Oliva e Angelina; Colman Rosa, Ginevra, Fioravante, Alberto, Luigia, Ettore; Colman Carlo fu Osvaldo; Bellito Antonio fu Silvestro; Borsatti Giacomina nata di Daniele; Borsatti Maria e Angela; Parutto Giovanna e figli, di Claut — Corona Eugenio e Maria; Corona Maria nata Della Putta e figli; Corona Mario, Maria e Anna — Marcuzzo Marcella nata Stellon; Toris Maria; Petrucco Pasqua nata Rosa; Petrucco Sante e Elisa; De Cecco Maria nata Della Marcona e due figlie; Marzu Lino di Dorico, Ermenegildo e Giuseppe De Giusti Amabile, di Fanna — Tramontin Anna nata Bruni e parenti; Lorenzin Maria nata Rosa e figli; Famiglia Marcolina Rodolfo e Gualtiero; Lorenzon Giuseppina nata Colussi e figli, di Poffabro; Lovia Caterina e figli; Lovisa Osualdo; Businelli cav. Osualdo; Calligaro Angela e figli; Tramontini Isidoro e famiglia; Palombit Giacomo e Luigia; Maraldo Giuditta e figli; Maraldo Valentino e parenti; Del Re Adele e Colussi Giuseppe; Francescon Angelo e Maria, di Cavasso Nuovo — Tomasin Antonio; Tomasini Giovanni e Luigia; Tomasini Luigia e figli, di Vivaro — Tolussi Giacomo fu Pietro e famiglia, di Basaldella — Tommasini Matilde nata Tolusso e tre figlie, di Vivaro — Zuccolin Pietro, moglie Lucia e figlia Maria, di Basaldella — Dal Moro Vittorio e Luigia, di Tesis — Tomasini Marianna e figlia Felicita in Cesareto; Bertoli Giuseppe ved. De Lorenzi e famiglia; De Lorenzi Caterina e nipote Olimpia; Famiglia Cesarato Francesco, di Vivaro.

*Mandamento di Moggio.*

Franzo Edoardo; Franz Alberti Augusta e Franz Roma di Edoardo ved. Della Schiava Teresa nata Zearo, di Moggio — Della Schiava Antonio, Giacoma e figli, di Riolada; Cordignano Ester nata Cecon con madre e due figli, di Dogna — Linossi Gio. Batta; Foramitti Tolame Antonia, di Resiutta — Ved. Dedini Adele nata Piccoli e figlia, di S. Giorgio di Resia — Siega Agata nata Pugnettine figli, di Uccea — Siega Anna, di Oseacco.

*Mandamento di Palmanova.*

Cosoani Massimo, di Sottoselva — Zanier Luigi, moglie e figli; Cecotti Giovanni, moglie e figlie; Cursiero Maria, di Sevegliano — Famiglia Burini Olivo, di Baganria Arsa; Famiglia Gardin Paolo, di Feletig — Del Piccolo Leonardo e Anna; Del Piccolo Angela, di Gris — Vicenzino Alvina nata Cosan e famiglia, di Carlino — Famiglia Mondini Luigi di Alessandro; D'Ambrosio Rosa nata Buttò e famiglia, di Castions di Strada — Buttò Luigi fu Angelo e Buttò Pietro, di Ronchis; Buttò Don Angelo, parrico, di Gonars — Abian Assunta e figli, di Castions di Strada — Dose Emila nata Tavaris e figlia, di Gonar — Buttò Fratelli fu Angelo, di Ronchin — Bragagnini Giacomo e Agnese Mio; Bragagnini Maria nata Meneghini; Bragagnini Tullio, Olivo e Cesarina, di Porpetto — Bonesso Margherita nata Nonino e figli; Birri Caterina nata Lucchi, di Trivignano — Taverna Cornelia e Antonio, di Chiarisacco — Sguardo Antonio e Libero, di Zuccola — Famiglia Orsolani di S. Giorgio di Nogaro — Famiglia Del Mestre Leopoldo; Danielis Isidoro; De Nardo Giovanni; Bonini Giacomo; Michelini Antonio; Zozzoli Elisa nata Zozzoli; Rouatti Romano; Venturini Don Fiorenzo e sorella; Macoratti Domenico e Maria; Tempi Antonio, di S. Maria la Longa.

## DA TOLMEZZO

*Al Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo e Ampezzo sono giunte cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. Ecco l'elenco.*

*Da Amaro.*

Braulinese Costanza, scrive a Braulinese Pietro, cap. 276° Fanteria 3ª Compagnia — Braulinese Costanza, a Braulinese Giovanni, 114 Fanteria rep. Zapp. De Campo Italia, a Tamburlini Daniele, 6° Genio 9° Ferr. — Menegon Gisella, a Menegon Daniele, Deposito Conv. Zap. Vigodarzere 4ª Compagnia — Menegon Gisella, a Menegon Daniele, 92° Fanteria 1° Rep. Zappatori — Menegon Gisella, a Vannucchi Giuseppe, 528ª Sez. Carreggio 5° Parco — Pico Marcellina, a Zomolo Pietro, soldato 98° Alpini 272ª Compagnia — Rainis Lucia, a Rainis Giovanni, 5° Genio 4ª Comp. Minatori — Rossi Anna, a Rossi Teresio, cap. magg. 2° Art. Montagna 15ª Batteria — Rossi Anna, a Rossi Guido, 8° Alpini — Rossi Luigia, a Tanella Giovanni, 2° Fanteria Ciclista — Rossi Luigia, a Zanelli Giovanni, soldato Ciclista.

*Da Arta.*

De Monte Agostina, scrive a Platania Domenico, sottot. 3° Alpini Batt. Susa S. M.

*Da Comeglians.*

Grosilla Gio. Batta, scrive a Crosilla Silvio, 55° Fanteria 5ª Compagnia 2° Plotone — Crosilla Giò. Batta, a Crosilla Angelo, cap. 6ª Comp. Mitr. Fiat. — Della Pietra Maddalena, a De Antoni Gio Batta, Alpini S. M. 13° Divisione — Migotti Maria, a Migotti Antonio, 2ª Comp. B. Presidiaria 3°.

*Da Lauco.*

Adami Catterina, scrive a Adami Pietro — Tomat Giacomo, a Adami Luigi, 8° Alpini Battaglione Val Tagliamento — Adami Giuditta, a Adami Giacomo, 6° Alpini 8ª Sez. Telef.

*Da Ovaro.*

Cimenti Domenico, scrive a Cimenti Pietro, 161° Fanteria 1° Regg. Zappatori 25ª Divisione — Collinassi Gardel Catterina, a Gardel Lino, sergente 675ª Comp. Mitr. — Del Missier Giacomo, a del Missier Giovanni, soldato 2ª Art. Montagna — Del Missier Giacomo, a Del Missier Luigi, soldato 38° Batt. Montagna — Foraboschi Giovanna, a Gonano Giovanni, 93ª C. Compagnia Presidiaria Galante — Giovanni, a Galante Francesco, 58° Fanteria 3ª Comp. — Luca Mattia, a Lucca Giuseppe, 15° Caval. 5° Squadrone — Mecchia Anna, a Mecchia Giovanni, 8° Alpini 109ª Compagnia — Pittini Giorgio, a Pittini Vittorio Sez. Treno — Simonetti Pietro, a Simonetti Marco 2° Art. Montagna, 16ª Batt. — Simonetti Pietro, a Simonetti Antonio, 1° Corpo Armata 8° Gruppo Assedio — Tinello Caterina, a Crosilla Francesco, 3° Genio 64ª Compagnia Teleg. — Tinello Costanza, a Piccomini Angelo, Ospedaletto da Campo 163° — Tinello Costanza, a Tinello Giacomo, 31° Sez. Fotoelettrica Art. — Tavoschi Giovanni, a Tavoschi Vittorio e Gastone — Valle Antonio, a Mirai Matteo, 8° Regg. Alpini 9ª Compagnia — Valle Antonio, a Valle Mosè, cap. magg. 54° Fanteria 3° Compagnia.

*Da Paluzza.*

Unfer Maria, scrive a Unfer Gio Batta, salmerie 5° Gruppo Alp. 36 Div.

*Da Paularo.*

Baschiera Maria, scrive a Baschiere Eugenio, 222° Fanteria 1ª Compagnia — Canciani Elena, a Lambataro Antonio — De Gloria Maria, a Formichelli Ruggero, serg. magg. 34° Art. Camp. — Dereani Daniele, a Dereani Giacomo, 116° Batt. 2ª Compagnia Costiera Rimini — Dereani Vittoria, a Maion Antonio, Rep. Aut. Q. G. 3ª Armata — Pigola Gio Batta, a Pigola Michele, 432° Cont. Genio 1ª Armata — Flospergher Silvia, a Del Rosso Andrea, 281° Batt. Assedio 4° Gruppo — Gaspari Anna, a Cian Giacomo, 3° Genio 9ª Comp. Teleg. — Gaspari Lucia, a Sandri Osvaldo, 8° Alpini 72ª Compagnia — Menoan Mattia, a Menoan Mattia, 1083ª Comp. Mitr. Fiat 24ª Fanteria 3ª Sez. — Misson Andrea, A misson Andrea, soldato 158° Fanteria 7ª Compagnia — Nascimbeni Eugenia, a Nascimbeni Cristoforo, 54° Fanteria 3° Regg. — Radivo Maria, a Del Negri Pietro — Radivo Maria, a Del Negro Giacomo — Screm Lorenzo, a Ferigo Giacomo — Tarussio, a TarWss Osvaldo — Valesio Albina, a Gressan Giovanni, 2° Fanteria Comp. Presidiaria — Zozzoli Domenico, a Del Rosso Andrea, 253° Fanteria 3ª Compagnia.

*Da Prato Carnico.*

Giogessi Marianna, scrive a Giorgessi Michele, soldato C. R. I. — Petris Tobia, a Petris Severino, cap. magg. 6° Alpini — Rupil Costantino, a Rupil Giacinto, 2° Art. Montagna 44ª Batt. — Valle Don Paolo, a Valle Paolo, 2° Art. Montagna 17ª Batt.

*Da Tolmezzo.*

Artico Lucia, scrive a Picottini Luigia — Baron Maria, a Canta Antonio, 132° Batt. Bom. 34° Gruppo — Baron Maria, a Veritti Clori — Busolini Giovanni, a Busolini Eliodoro — Cacitti Gio. Batta, a Cacitti Agostino Corgnul — Cacitti Giacomo, a Corgnul Corgnul, a Cacitti Caterina Corgnul — Cattaino Assunta, a Cattaino Orsola — Cattaino Assunta, a Cattaino Giuseppe, 56° Fanteria 7ª Compagnia — Catarossi Maria, a De Col Clarina m. Moschioni — Catarossi Maria, a Catarossi Umberto, presso Cotudo Sacile — Copetti Anna, a Copetti Antonio, 3° Genio 19ª Compagnia Teleg. — Copetti Antonietta, a Copetti Basilio, 209ª Compagnia Mitr. Sez. 3ª — Copetti Antonietta, a Venturi Antonio, soldato 5° Autorecapito d cia — Copetti Antonietta, a Copetti Anna in Tomat — Copetti Gio. Batta fu Leonardo, a Colovini Giovanni, carabiniere — De Otto Rosa, a De Otto Emilio, 3° Genio 2° Gruppo 56ª Div. — Di Cleria Maria, a Dereani Daniele, 161° Fanteria 1° Zapp. — Di Gleria Luigi, a Di Gleria Antonio, 8° Alpini 152ª Compagnia — Di Gleria Luigi, a Di Gleria Natale, 9° Art. Fortezza 463ª Batt. Ass. — Gortani Maria, a Venturini Giovanni, 3° Gruppo Art. 26ª Batt. — Garzolini Pierina, a Vero Franco, soldato 26ª Sez. Sanità — Iob Agnese, a Iob Giacomo — Licen Giuditta, a Licen Giuseppe, 8° Alpini Batt. Tolmezzo Muner Cescutti Anna, a Cescutti Luigi — Nait Giacomo, a Nait Silvia — Nait Giacomo, a Cedolini Luigia ved. — Nait Rita, a Nait Rita — Nait Rita, a Cedolini ved. Luigia — Nascimbeni Caterina, a Nascimbeni Eugenio, 51° Autoreparto 46ª Sez. — Nascimbeni Ines, a Nascimbeni Giovanni 5° Autoparco — Orlando Giuseppina, a Nait Silvia ved. Orlando — Orlando Giuseppina, a Orlando Pietro — Ortis Giovanni, a Ortis Fedele, 8° Alpini Asp. Uff. — Ortis Maria, a Ortis Tinau — Pillinini Giuseppina, a Pillinini Pietro, 47° Fanteria 1104° Mitr. — Quattribi Emilia, a De Clemente Vittotorio, Brig. CC. RR. — Scarsini Caterina, a Scarsini Carlo, 9° Art. Fortezza 4° Regg. 262ª Batt. — Spiz Lucia, a Spiz Leonardo, 8° Alpini Monte Arvenis — Vidoni Anna, a Massarini Ernesto, cap. 5° Autoparco XV° C. A.

*Da Treppo Carnico.*

Beretussio Enrica, scrive a Cattaneo Pietro, cap. furiere 18° Gruppo Assedio 317° Regg. — Batussio Enrica, a Ved. cav. Cattaneo Luigi Milano — De Cillia Anna di Osvaldo, a Bologna Sisto, 9ª Sez. Panettieri.

*Da Verzegnis.*

De Otto Fior Margherita, scrive a De Otto Onorio, soldato.

*Da Zuglio.*

Bolti Antonio, scrive a Bolti Romano 4ª Squadriglia Mitr. — De Prato Giuditta, a De Prato Antonio, maresc. magg. 12ª C. A.

*Gli interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo all'Ufficio Profughi del Circondario di Tolmezzo con sede provvisoria in Pisa Via Vittorio Emanuele 36, e subito riceveranno la cartolina che le riguarda.*

## DA PORDENONE

*Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Pordenone con sede in Firenze, Via Cavour 11, ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai paesi invasi:*

*Pordenone.*

Famiglia Populin, scrive a Populin Tomaso — Bianca Pizzatti, a Sandrini Enea — Muzzin Maria, a Muzzin Agostino — Pasini Sist Angela, a Sist Enrico — Gatti Irma, a Biasioli Gio. Batta — Santarossa Elena, a Santarossa Pietro — Zilli Giuseppe, a Zilli Luigi — Cozzarin Augusta, a Cozzarin Antonio — Sacilotto Luigi, a Sacilotto Domenico — Mascherin Anna, a Mascherin Attilio — Brunettini Santa, a Brunettini Luigi — Coassin Giorgio, a Coassin Romeo — Sist Maria, a Sist Ferdinando — Vicenzatto Adele, a Vicenzatto Vincenzo — Mellina Dares Giacomo, a Mellina Giovanni — Ivan Antonietta, a Zanetti Agostino — Soldai Gioachino, a Soldai Ottavio — Soldai Gioachino, a Soldai Luigi — Soldai Gioacchino, a Soldai Pio — Brusadin Ida, a Olivo Ernesto — Pasini Rosa, a Fantuzzi Antonio — Da Pieve Antonia a Da Pieve Lorenzo — Gobbo Giovanni, a Gobbo Giuseppe.

*Cordenons.*

De Piccoli Angelo, scrive a Feltrin Umberto.

*Zoppola.*

Marocchia Pietro, scrive a Marocchia Antonio — Agosti Oliva, a Agosti Antonio — Agosti Oliva, a Agosti Leonida — Agosti Oliva, a Ferro Maria — Agosti Antonio — Zanarolo, a Zanarolo Girolamo Capin Alessandrina, a Capini Alessandro — Cucco Regina, a Cucco Angelo — Zilli Antonio, a Zilli Pietro — Famiglia, a Cassin Augusto — Osmondo Emilia, a Osnondo Antonio — Bortolussi Osvaldo, a Bortolussi Egidio — Nocento Pieda, a Nocente Gio. Batta — Zitti Giacomo, a Zitti Andrea — Zoccolante Augusto, a Zoccolante Pietro — Finos Pietro, a Finos Emilio — Marocchio Lucia, a Bomben Giovanni — Fabri Valentino, a Fabris Ernesto — Mascherin Angelo, a Mascherin Pasquale — Mascherin Angelo, a Mascherin Francesco — Cassini Giovanna, a Cassini Silvio — Osmondo Ester, a Osmondo Antonio — Mascherin Luigi a Mascherin Delindo — Ciriani Adele, a Ciriani Vittorio — Cassini Maria, a Cassin Antonio — Perini Anna, a Perini Girolamo — Brunetta Antonio, a Brunetta Angelo — Zatti Rosa, a Zatti Aristide — Bomben Giovanni, a Bomben Augusto — Rosset Luigi, a Rosset Enrico — Zanatta Clorinda, a Zanatta Florindo — Camillo Luigia, a Camillo Giovanni — Del Tedesco Giovanni, a Del Tedesco Giuseppe — Rosa Sirena, a Ros Giovanni — Taurian Maria, a Taurian Luigi — Taurian Maria, a Taurian Beltrame.

*Vallenoncello.*

Brunetti Angelo, scrive a Brunetti Antonio — Brunetti Angelo, a Brunetti Francesco — Sist Maria, a Sist Maria — Querin Caterina, a Querin Antonio — Vicenzotto Maria, a Vicenzotto Giuseppe — Zanatta Giovanni, a Zanatta Vittorio — Querin Caterina, a Querin Remigio — Boboen Giuditta, a Querin Remigio — De Bartoli Teresina, a Eplognin Riccardo — Bortolin Sante, a Bortolin Luigi — Bortolin Sante, a Bortolin Giovanni — Chiara Manfrin, a Manfrin Angelo — Caiotti Emma, a Marinz Guglielmo.

*Porcia.*

Del Ben Santa, scrive a Del Ben Giuseppe — Sist Paolina, a Sist Giovanni — Sist Anna, a Verardo Tomaso — Poles Alessandro, a Poles Domenico — Poles Alessandro, a Poles Giovanni — Santarossa Emilio, a Santarossa Masina — Piva Lorenzo, a Piva Antonio — Pivetta Giuseppe a Pivetta Silvio — Sist Giuseppe, a Sist Benvenuto.

*Azzano Decimo*

Manias Maria, scrive a Manias Paolo — Villalta Giuseppina, a Villalta Guerrino — Pascotto Benvenuta, a Montico Giuseppe — Villalta Maria, a Bagnariol Pietro — Pascotto Noemi, a Pascotto Giovanni — Passador Giovanna, a Passador Domenico — Passador Giovanna, a Passador Emilio — De Col Federico, a De Col Francesco — Gasparotto Vittorio, a Gasparotto Giovanni — Moschetto Antonia, a Moschetto Angelo —.

*Fiume Veneto.*

Del Col Antonio, scrive a Del Col Giovanni — Del Col Antonio, a Del Col Sante — Cover Teresa, a Cover Giovanni — Turini Luigi, a Turini Bortolo — Turin Luigia, a Turin Bortolo — Duerin Basilio, a Duerin Osvaldo — Famiglia Muzzo, Muzzo Alessandro — Campaner Antonio, a Campaner Emilia — Gambin Giacomo, Gambin Ernesto — Venier Luigi, a famiglia Venier — Delfo Isidora, a Delfo Ferdinando — Bomben Pietro, a Bomben Isidoro — Pivetta Giuseppe, a Pivetta Giuseppe — Famiglia Furlan, a Furlan Domenico.

*Fontanafredda.*

Bressan Valentino, scrive a Bressan Federico — Bressan Anna, a Bressan Benvenuto — Nadin Teresa, a Nadin Ambrogio — Gava Luigia, a Gava Giovanni — Zucchett Arcangelo, a Zucchet Olivo — Reginoni Osvaldo, a Reginoni Augusta — — Reginoni Augusta, a Reginoni Antonio — Rossetti Giuseppina, a Baravelli Lelio — Santarossa Pietro, a Santarossa Antonio — Masson Lucia, a Masson Olivo — Gasparello Giacomo, a Gasparollo Pietro — Gasparollo Maria, Gasparollo Pietro — Gasparollo Maria, a Pivetta Luigi — Giust Gio. Batta, a Giust Liberale — Bressan Basilio, a Bressan Luigi — Bressan Basilio, a Bressan Sebastiano — Piscutti Angelo, a Piscutti Pietro — Pissutti Luigia, a Pacca Valentino — Pivetta Maria, a Pivetta Eugenio — Corazza Giuseppina, a Zilli Nicolò — Giust Maria, a Giust Pietro — Sfreddo Antonietta, a Sfreddo Luigi — Pivetta Adelaide a Pivetta Antonio — Tosolini Caterina, a Tosolini Valentino — Tosolini Maria, a Tosolini Pietro — Corazza famiglia, a Corazza Tedio — Fregonas Maddalena, a Fregonas Giuseppe.

## DA CODROIPO

*Elenco delle cartoline pervenute dalle terre invase che si trovano giacenti presso il Commissario Prefettizio dei Comuni di Mandamento di Codroipo in Via Canto dei Nelli N. 16, Firenze e che si tengono a disposizione degli interessati.*

*Comune di Codroipo.*

Olemi Maria, scrive a Olemi Luigi, ora 35° Fant. 14ª Comp. — Camerotto Pietro, a Camerotto Rosalia col figlio — De Tina Santa, a Riga Amalia — Marano Angelo, a Marano Giacomo, 8° Fant. 6ª Comp. — D'Angela Sebastiano, a D'Angela Modesto, 99° Fant. 9ª Comp. — Chianossi Maria, a Chianossi Davide, 218ª Squadra Panettin — Pozzo Agostino, a Pozzo Esa.

*Comune di Rivolto.*

Zuliani Teresa, scrive a Zuliani Leonardo — Pramparo Luigi, a Pramparo Davide — Pramparo Antonio, a Pramparo Giovanni — Bagnario Luigia, a Bagnario Giuseppe — Moretto Antonio, a Moretto Giuseppe — Moretto Maria, a Moretto Pietro — Fasan Marianna, a Fasan Lino 41ª Batt. Bombard. 15° Gruppo — De Luca Santa, a De Luca Enrico — De Lucca Santa, a De Lucca Adamo.

*(Continua).*